



fondazione
GIORGIO CINI
onlus

Lettera da San Giorgio

Anno XX, numero 38. Semestrale. Marzo – Agosto 2018

Spedizione in A.P. Art. 2 Comma 20/c Legge 662/96 DCB VE. Tassa pagata



I PROGRAMMI
(MARZO – AGOSTO 2018)

-
- 23 NOV 2017 –
20 DIC 2018 VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
Mostra Eleonora Duse e Arrigo Boito
-
- 17 FEB – 15 DIC 2018 VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
Accademia Vivaldi 2018. Incontri di perfezionamento sulla prassi esecutiva della musica di Antonio Vivaldi
-
- 24 FEB – 24 NOV 2018 VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
Auditorium “Lo Squero”. Stagione concertistica 2018
-
- 26 FEB – 1 MAR 2018 VENEZIA, AUDITORIUM SANTA MARGHERITA E CFZ CULTURAL FLOW ZONE, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
Workshop e incontro con il maestro Taneda Michikazu. Le danze nel teatro nō
-
- 27 FEB 2018 VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
Convegno internazionale di studi La vetreria Cappellin
-
- 1 MAR – 15 LUG VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
Nuove visite guidate alla Fondazione Giorgio Cini
-
- 1 – 2 MAR 2018 VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
Seminario di studi Atlante Linguistico del Mediterraneo: nuovi sviluppi e prospettive
-
- 7 MAR 2018 VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE, AUDITORIUM “LO SUQUERO”
Concerto Le Dimore del Quartetto Behn Quartet
-
- 7 MAR 2018 VENEZIA, AUDITORIUM SANTA MARGHERITA
Giornata di studi e presentazione editoriale Theory and Practice in the Music of the Islamic World: Essays in Honour of Owen Wright a cura di Giovanni De Zorzi; con la partecipazione di Owen Wright, Rachel Harris e Martin Stokes
-
- 9 MAR 2018 VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
Workshop La calligrafia islamica, tra Nigeria, Marocco e Egitto
-
- 13, 20, 23 MAR 2018 VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
Libri a San Giorgio
-
- 16 – 18 MAR 2018 VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
Convegno internazionale di studi The Female Voice in the Twentieth Century: Material, Symbolic and Aesthetic Dimensions
-
- 19 – 24 MAR 2018 VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
Seminari di musica ottomana Bîrûn. Nefes dei Dervisci Bektashi. Musica delle confraternite sufi Bekthashi d’Istanbul e dei Balcani a cura di Kudsi Erguner
-
- 22 MAR 2018 VENEZIA, ATENEIO VENETO
Terza edizione del ciclo Il suono sinfonico del romanticismo. Teoria e pratica della direzione d’orchestra nel Ventesimo secolo
-
- 6 APR – 17 GIU VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
Mostra Renata Rampazzi, Cruor
-
- 6 APR 2018 VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
Concerto per cinque pianoforti e sei voci Evento conclusivo della Solti Peretti Répétiteurs Masterclass

-
- 9 APR – 29 LUG 2018 VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE E FONDAZIONE QUERINI STAMPALIA
LE STANZE DEL VETRO Mostra Una fornace a Marsiglia. Cirva-Centre international de recherche sur le verre et les artes plastiques
-
- 16 APRILE 2018 VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE, AUDITORIUM “LO SUQUERO”
Concerto Le Dimore del Quartetto *Quartetto Indaco*
-
- 20 APR – 27 AGO 2018 VENEZIA, GALLERIA DI PALAZZO CINI
Mostra *Architettura Immaginata. Disegni dalle raccolte della Fondazione Giorgio Cini*
-
- 23 – 24 APR 2018 VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
Convegno internazionale di studi *Shakespeare all’Opera. Riscritture e allestimenti di “Romeo e Giulietta”*
-
- 7 – 9 MAG 2018 VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
Seminario di studi storici *Luoghi per la cultura; cultura per i luoghi*
-
- 7 – 11 MAG 2018 VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
Laboratorio *Il performer e l’avatar digitale*
-
- 8 MAG 2018 VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
Conferenza *Edward Gordon Craig e il “Drama for Fools”*
-
- 18 MAG 2018 VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
Conferenza *Renata Rampazzi Cruor*
-
- 22 MAG 2018 VENEZIA, TEATRINO DI PALAZZO GRASSI
Artists’ Conversation Una fornace a Marsiglia. Cirva-Centre international de recherche sur le verre et les artes plastiques
-
- 5 GIU 2018 VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
Giornata di studi *Per un archivio fotografico dell’arte italiana. Vittorio Cini, la Fondazione Giorgio Cini e la Fratelli Alinari*
-
- 7 – 9 GIU 2018 VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE, UNIVERSITÀ CA’ FOSCARI
Seminari *Reset-Dialogue on Civilizations Fountainheads of Toleration. Forms of Pluralism in Empires, Republics, Democracies*
-
- 12 – 14 GIU 2018 VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
Conferenza internazionale di studi culturali comparati
Common and Comparative Esotericisms: Western, Islamic, and Jewish
-
- 12 – 16 GIU 2018 VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
Sguardi musicali: progetti di etnomusicologia visiva
Workshop *La documentazione audiovisiva della ricerca sul campo*
-
- 16 GIU 2018 VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
Concerto di musica indiana *Sunanda Sharma e la scuola di Benares*
-
- 25 GIU – 1 LUG 2018 VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
Master Protagonisti della scena
-
- 27 – 30 GIUGNO 2018 VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
Workshop *Research-led Performance: Flute and Guitar in Twentieth Century Music*

INDICE

- 3 EDITORIALE
- 4 LE PRINCIPALI ATTIVITÀ FUTURE
- 4 Auditorium “Lo Squero” Stagione concertistica 2018
- 4 Workshop e incontro con il maestro Taneda Michikazu. *Le danze nel teatro nō*
- 5 Convegno internazionale di studi *La vetreria Cappellin*
- 5 Nuove visite guidate alla Fondazione Giorgio Cini
- 6 Seminario di studi *Atlante Linguistico del Mediterraneo: nuovi sviluppi e prospettive*
- 6 Workshop *La calligrafia islamica, tra Nigeria, Marocco e Egitto*
- 7 Libri a San Giorgio
- 8 Convegno internazionale di studi *The Female Voice in the Twentieth Century: Material, Symbolic and Aesthetic Dimensions*
- 8 Concerto per cinque pianoforti e sei voci *Evento conclusivo della Solti Peretti Répétiteurs Masterclass*
- 9 LE STANZE DEL VETRO Mostra *Una fornace a Marsiglia. Cirva-Centre international de recherche sur le verre et les artes plastiques*
- 9 Mostra *Architettura immaginata. Disegni dalle raccolte della Fondazione Giorgio Cini*
- 11 Convegno internazionale di studi *Shakespeare all’Opera. Riscritture e allestimenti di “Romeo e Giulietta”*
- 11 Seminario di studi storici *Luoghi per la cultura; cultura per i luoghi*
- 12 Laboratorio *Il performer e l’avatar digitale*
- 12 Conferenza *Edward Gordon Craig e il “Drama for Fools”*
- 13 Artists’ conversation *Una fornace a Marsiglia. Cirva-Centre international de recherche sur le verre et les artes plastiques*
- 13 Giornata di studi *Per un archivio fotografico dell’arte italiana. Vittorio Cini, la Fondazione Giorgio Cini e la Fratelli Alinari*
- 14 Seminari Reset-Dialogue on Civilizations *Fountainheads of Toleration. Forms of Pluralism in Empires, Republics, Democracies*
- 15 Conferenza internazionale di studi culturali comparati *Common and Comparative Esotericisms: Western, Islamic, and Jewish*
- 15 Sguardi musicali: progetti di etnomusicologia visiva Workshop *La documentazione audiovisiva della ricerca sul campo*
- 16 Concerto di musica indiana *Sunanda Sharma e la scuola di Benares*
- 17 Workshop *Research-led Performance: Flute and Guitar in Twentieth Century Music*
- 18 LE COLLEZIONI
L’archivio fotografico di Francesco Valcanover
- 21 PROGETTI E RICERCHE
Arrigo Boito, la riscoperta di un intellettuale
- 24 PRESENZE A SAN GIORGIO
Gli Architetti della rinascita dell’Isola di San Giorgio: Forlati, Vietti, Scattolin e Perugini
- 27 LE PUBBLICAZIONI

EDITORIALE

Tra le iniziative più significative programmate dalla Fondazione nel primo semestre 2018 va segnalata innanzitutto la mostra di disegni *Architettura Immaginata. Disegni dalle raccolte della Fondazione Giorgio Cini*, ospitata a Palazzo Cini, che presenta una preziosa selezione della straordinaria collezione del Fondo Certani, acquisito nel 1962 da Vittorio Cini, che contiene migliaia di disegni della scuola bolognese ed emiliana dal XVI al XIX secolo. Tra gli obiettivi della mostra vi è quello di proporre, nel periodo della Biennale di Architettura, esempi e momenti di riflessione sul disegno come elemento ideativo e progettuale per l'architettura dipinta. Una menzione speciale meritano due progetti di ricerca che dimostrano l'attenzione rivolta a San Giorgio da istituzioni culturali di livello internazionale.

Il primo riguarda il seminario di studi dedicato all'Atlante Linguistico del Mediterraneo, una storica iniziativa della Fondazione Cini, lanciata da Folena nel 1957, per lo studio comparato dei linguaggi del mare nell'area del Mediterraneo. I documenti raccolti nell'ambito del progetto – scrupolosamente custoditi dalla Fondazione Giorgio Cini – sono considerati dai linguisti uno dei più importanti reperti di archeologia linguistica del '900. Grazie alle opportunità offerte dalle tecnologie di digitalizzazione e datificazione, questo prezioso archivio ha acquistato nuova vita ed è oggi l'oggetto di un progetto internazionale di ricerca che coinvolge decine di Università del bacino del Mediterraneo e che, nel suo tentativo di far emergere in modo incontrovertibile comuni radici linguistiche e culturali, assume un forte valore non solo scientifico, ma anche culturale.

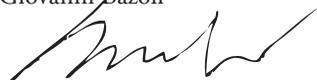
Frutto di una collaborazione con una prestigiosa istituzione francese – il Cirva-Centro internazionale di ricerca sul vetro e le arti plastiche di Marsiglia – sarà poi la mostra dedicata alle opere della sua collezione, che animerà *LE STANZE DEL VETRO* dal 9 aprile fino alla fine di luglio.

La musica, studiata ed eseguita, continua a rivestire un ruolo di primo piano nella nostra programmazione. A fine febbraio s'inaugurerà, in collaborazione con Asolo Musica, la nuova stagione dello Squero, che prevede l'esibizione di solisti di grande bravura come Mario Brunello e Giovanni Sollima, nonché di ensemble di caratura internazionale come il Quartetto di Venezia che presenterà l'esecuzione integrale della musica per quartetto di Brahms e Schumann.

In ambito teatrale va poi segnalata la mostra *Eleonora Duse e Arrigo Boito* organizzata nell'ambito delle celebrazioni del centenario della morte dell'autore. Di Boito, figura centrale della cultura italiana di fine Ottocento e inizio Novecento, la Fondazione Cini possiede un prezioso fondo di documenti autografi composto da copioni annotati, abbozzi e stesure di libretti, appunti di teoria musicale, fotografie e lettere autografe.

Infine, abbiamo il piacere di annunciare che dal 1° marzo partirà in via sperimentale un innovativo servizio di visite accompagnate con audioguida, che permetterà di visitare tutti i giorni il complesso monumentale di San Giorgio Maggiore. Ciò si deve alla speciale collaborazione di Intesa Sanpaolo e Assicurazioni Generali, che da anni ci affiancano nell'oneroso compito di tutelare e valorizzare questo prezioso bene della collettività.

Il Presidente
Giovanni Bazoli



LE PRINCIPALI ATTIVITÀ FUTURE

24 FEBBRAIO – 24 NOVEMBRE 2018
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Auditorium “Lo Squero” Stagione concertistica 2018

Riprende nel 2018 la stagione concertistica con importanti novità. Saranno dodici gli appuntamenti nel calendario di quest’anno dell’Auditorium “Lo Squero”, realizzato in collaborazione con Asolo Musica, Associazione Amici della Musica. Apre la stagione Mario Brunello, il 24 febbraio, con l’esecuzione del primo di tre concerti dedicati a Bach. Il Quartetto di Venezia, quartetto in residenza della Fondazione Giorgio Cini dal 2017, propone un progetto speciale, l’esecuzione dei quartetti di Robert Schumann e di Johannes Brahms in quartetto (21 aprile e 19 maggio); in quintetto, con Alessandro Carbonare al clarinetto (3 marzo), con Andrea Lucchesin al pianoforte (13 ottobre) e Danilo Rossi alla viola (24 novembre) e in sestetto insieme a Danilo Rossi, viola, e Mario Brunello, violoncello (10 novembre). Inoltre ci saranno due appuntamenti con il violoncellista e compositore italiano Giovanni Sollima (7 aprile e 12 maggio) e con il violinista e direttore Federico Guglielmo che si esibirà insieme all’ensemble *L’Arte dell’Arco* costituito da Gianpiero Zanocco, secondo violino, Francesco Galligioni, violoncello, Ivano Zanenghi, liuti, e Roberto Loreggiani, cembalo (17 novembre), in un programma dedicato ad Antonio Vivaldi intitolato *Suonate a solo e da camera*.

I biglietti sono acquistabili un’ora prima dello spettacolo alla biglietteria de “Lo Squero”, sul sito <https://www.boxol.it/auditoriumlosquero> o telefondando da lunedì a giovedì (10-13) al 392.4519244 e sarà possibile prenotare il posto. Tutti i concerti avranno inizio alle ore 17.



Maestro Taneda Michikazu

26 FEBBRAIO – 1 MARZO 2018
VENEZIA, AUDITORIUM SANTA MARGHERITA, CFZ CULTURAL
FLOW ZONE, SAN GIORGIO MAGGIORE

Workshop e incontro con il maestro Taneda Michikazu. *Le danze nel teatro nō*

Entrambi gli appuntamenti sono curati da Bonaventura Ruperti, docente di lingua giapponese a Ca’ Foscari, che ha invitato per l’occasione il famoso maestro e attore di *nō* Taneda Michikazu (nato a Kyōto), esponente della quarta generazione della famiglia Taneda, e maestro riconosciuto *shokubun*, ossia interprete professionista di più alto livello, della scuola Kongō. Taneda è direttore dell’Associazione del Nō e vice direttore dell’Associazione della scuola Kongō, membro della scuola di cerimonia del tè Urasenke e dal 1991 docente presso l’Urasenke gakuen, nonché autore di un libro sui rapporti tra *nō* e cerimonia del tè. Il maestro, durante il workshop aperto a studenti e appassionati, illustrerà le danze all’interno del teatro *nō* evidenziandone gli aspetti di maggiore rilievo nel contesto del

movimento scenico e della gestualità del teatro. Il lavoro si concentrerà sui drammi *Takasago*, dove si esegue una danza di divinità e *Hagoromo* in cui invece a danzare è una creatura celeste. Durante l'incontro pubblico, l'1 marzo alle ore 17 presso la Fondazione Giorgio Cini, il maestro Taneda presenterà invece degli esempi di danze (*shimai*) di divinità, uomini, donne, follia e demoni dimostrando le peculiarità delle tipologie di personaggi. Verranno anche illustrati i modelli esecutivi (*kata*) di espressione di gioia e dolore quali si manifestano nella gestualità del teatro *nō*. Si sceglieranno anche dei brani salienti di canto o passi intonati nella recitazione (*utai*) del *nō* con il coinvolgimento dei presenti. Gli eventi sono organizzati con il sostegno dell'agenzia governativa giapponese Bunka chō – Agency for Cultural Affairs.

27 FEBBRAIO 2018

VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE / LE STANZE DEL VETRO

Convegno internazionale di studi *La vetreria Cappellin*

In correlazione tematica con la prossima mostra autunnale *La vetreria Cappellin e il giovane Carlo Scarpa*, il Centro Studi del Vetro coordinerà il Convegno internazionale che in tale circostanza non vede direttamente protagonista la Venini ma, come naturale passaggio del testimone rispetto all'evento espositivo chiusosi a gennaio presso LE STANZE DEL VETRO, approfondirà la storia della vetreria Maestri Vetrai

Muranese Cappellin & C. che Giacomo Cappellin fondò dopo la chiusura del rapporto con Paolo Venini e con la V.S.M. Cappellin Venini & C. Questa giornata di studi verterà sull'intera produzione della vetreria Cappellin (attiva dal 1925 al 1931), mettendo in particolare evidenza il contributo artistico di Carlo Scarpa relativamente alla sua attività durante gli anni Venti e al suo rapporto con le arti, alla produzione e all'attività espositiva della Cappellin a Parigi e negli Stati Uniti, nonché ai rapporti instaurati dall'azienda con gli artisti del contesto torinese, con un approfondimento sulla sua singolare produzione di vetrate.

1 MARZO – 15 LUGLIO 2018

VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Nuove visite guidate alla Fondazione Giorgio Cini

Dal 1 marzo prenderà il via il nuovo progetto pilota di visite guidate al complesso monumentale della Fondazione Giorgio Cini, tutti i giorni della settimana, grazie alla collaborazione con la società D'Uva di Firenze, che ha realizzato un apposito itinerario videoguidato. Il tour prevede la visita dei due chiostri, del refettorio Palladiano con le Nozze di Cana, la sala delle fotografie, lo Scalone e la Biblioteca del Longhena, la Nuova Manica Lunga e il Labirinto Borges; la tecnologia touch delle audioguide permetterà al visitatore di vivere un'esperienza



Vetri M.V.M. Cappellin & C., 1928-1931



Chiostro del Buora, Fondazione Giorgio Cini

unica che grazie a foto, video e interviste potrà costruire una memoria personale della visita. La videoguida – disponibile in cinque lingue: italiano, inglese, spagnolo, francese e tedesco – comprende 19 punti audio, per un'ora di ascolto e può essere utilizzata anche dai più piccoli grazie a un'interfaccia semplice e intuitiva. Il progetto è stato realizzato con il supporto di Intesa Sanpaolo e Assicurazioni Generali Spa.



La caccia al pescespada (Bagnara)

1 – 2 MARZO 2018

VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Seminario di studi *Atlante Linguistico del Mediterraneo: nuovi sviluppi e prospettive*

Nell'ambito delle iniziative per il progetto di valorizzazione digitale dell'Atlante Linguistico del Mediterraneo, si terrà a San Giorgio un seminario organizzato dalla Fondazione Giorgio Cini in collaborazione con il Centro di studi filologici e linguistici siciliani di Palermo; il Dipartimento di Scienze Giuridiche, del Linguaggio, dell'Interpretazione e della Traduzione dell'Università di Trieste; il Dipartimento Asia, Africa, Mediterraneo dell'Università di Napoli "L'Orientale"; ALEPO (Atlante Linguistico ed Etnografico del Piemonte Orientale) del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Torino. Le

questioni da affrontare riguarderanno: la definizione dell'assegnazione (da parte di Giovanni Ruffino, Franco Crevatin, Riccardo Contini, Tullio Telmon) delle aree linguistiche ai responsabili d'area; la presentazione dei progetti per il coinvolgimento delle giovani leve (seminari di formazione, borse di studio); la messa a punto di metodi e obiettivi, la condivisione dei materiali online; la definizione delle cosiddette "monografie d'area"; la presentazione del nuovo bollettino per l'Atlante Linguistico del Mediterraneo (BALM). Questo l'elenco degli istituti che, oltre agli organizzatori, hanno fin qui aderito: Accademia dei Lincei; Istituto dell'Atlante Linguistico Italiano; Dipartimento di Scienze Umane, Università della Basilicata; Dipartimento di Filologia e critica delle letterature, Università di Siena; Dipartimento di Lingue e Letterature straniere, Università di Udine; Dipartimento di Studi Umanistici, Università Ca' Foscari Venezia; Dipartimento di Scienze Umanistiche e sociali, Università di Sassari.

9 MARZO 2018

VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Workshop *La calligrafia islamica, tra Nigeria, Marocco e Egitto*

Nel mondo islamico, la calligrafia è il principale mezzo d'espressione estetica visiva, ed è transculturale e transdisciplinare. Transdisciplinare perché riguarda sia la dimensione strettamente religiosa, sia le arti visive e la poesia. Transculturale, perché esistono diversi stili calligrafici influenzati dai vari contesti culturali, ma al contempo, c'è un elemento di continuità, soprattutto per quanto concerne la calligrafia religiosa. Con questo Workshop, rivolto sia agli studenti di arabo di Ca' Foscari, sia agli appassionati di arti visive, il Centro Studi di Civiltà e

Spiritualità Comparete desidera esplorare la complessità e la bellezza della calligrafia islamica. Ida Zilio-Grandi (Università Ca' Foscari) fornirà il quadro storico e teorico della calligrafia nel mondo islamico, connettendo le dimensioni teologiche a quelle filologiche. Andrea Brigaglia (Cape Town University) ci parlerà della calligrafia nell'Africa Subsahariana, in particolare del contesto nigeriano, uno dei più ricchi a livello storico e artistico, ma poco conosciuto. Per l'occasione, la Fondazione Cini commissionerà un Corano, realizzato a mano dal calligrafo nigeriano Ka'ana Umar. L'arte calligrafica nigeriana è stata oggetto della violenza del movimento jihadista "Boko Haram", i cui membri hanno ucciso migliaia di persone, prendendo di mira non solo i fedeli di altre religioni, ma anche l'Islam tradizionale, ossia le autorità religiose e le confraternite sufi. Ka'ana Umar è dovuto fuggire per salvarsi la vita, ma continua il suo lavoro da rifugiato. L'intervento di Aymon Kreil (Ghent University) verterà sulla sua ricerca antropologica sulla calligrafia nell'Egitto contemporaneo.

Il Workshop sarà guidato da Sadik Haddari, artista marocchino, capace non solo di proporre le forme classiche della calligrafia, ma anche di mescolare stili differenti, spingendosi verso i linguaggi dell'arte figurativa. Sadik Haddari ci spiegherà le basi della calligrafia e guiderà il pubblico a provare a scrivere di proprio pugno; saranno quindi forniti fogli e inchiostro. L'evento si chiuderà con una performance dell'artista.

13, 20, 23 MARZO 2018
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Libri a San Giorgio

Libri a San Giorgio è la rassegna sulle novità editoriali della Fondazione Giorgio Cini giunta quest'anno alla sua tredicesima edizione.

Il 13 marzo verranno presentati gli ultimi volumi di «Studi Veneziani», la rivista dell'Istituto per la Storia della Società e dello Stato Veneziano rivolta a indagare i vari aspetti della plurisecolare storia veneziana. In particolare verrà illustrata l'annata 2016.

Il 20 marzo sarà la volta del volume *Il teatro in fotografia. L'immagine della prima attrice italiana fra Otto e Novecento* di Marianna Zannoni, che prende in esame, attraverso le vicende artistiche di tre indiscusse protagoniste del teatro – Adelaide Ristori, Eleonora Duse e Tina Di Lorenzo –, l'evoluzione nel modo di ritrarre l'attrice, nel sistema di diffusione della sua immagine e nella creazione del 'mito' capace di influenzare i costumi della società.

Il 23 marzo la rassegna si concluderà con la presentazione, a cura dell'Istituto per la Musica, dei due volumi *Musical Improvisation and Open Forms in the Age of Beethoven* a cura di Gianmario Borio e Angela Carone e *Studies in Historical Improvisation From Cantare super Librum to Partimenti* a cura di Massimiliano Guido. Nel primo si indaga sulla centralità dell'atto di improvvisare tra la fine del Settecento e la metà dell'Ottocento e sulle commistioni tra improvvisazione e prassi compositiva. Nel secondo si affronta lo studio dell'improvvisazione come teorizzata e attuata tra Sedicesimo e Diciassettesimo secolo.

16 – 18 MARZO 2018
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Convegno internazionale di studi *The Female Voice in the Twentieth Century: Material, Symbolic and Aesthetic Dimensions*

La voce femminile presenta diversi aspetti di attualità la cui indagine impone un approccio multidisciplinare. L'obiettivo di questo convegno, coordinato da Michela Garda e Serena Facci, è quello di indagare la centralità della voce femminile nelle dimensioni materiali, simboliche ed estetiche. La prima sessione è dedicata alla riflessione teorica scaturita grazie all'impatto delle pratiche vocali e compositive; nella seconda si affronta il ruolo della voce nel teatro musicale sia dal punto di vista compositivo sia da quello performativo; al centro della terza sessione stanno la sperimentazione vocale e l'estensione delle possibilità espressive; la quarta sessione indaga infine le "grane" della voce e i nuovi timbri vocali mettendo a confronto esperienze maturate nella composizione sperimentale, nella popular music e nel jazz. Nella seconda serata del convegno avrà luogo un dialogo tra Stefano La Via e la cantante Maria Pia De Vito, al quale seguiranno dimostrazioni musicali dell'artista accompagnata dal pianista Huw Warren.

6 APRILE 2018
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Concerto per cinque pianoforti e sei voci *Evento conclusivo della Solti Peretti Répétiteurs Masterclass*

La decima edizione delle Solti Peretti Répétiteurs Masterclasses, come di consueto realizzata in collaborazione con la Georg Solti Accademia di Bel Canto, si concluderà con un concerto per cinque pianoforti e sei cantanti incentrato sul repertorio del 'bel canto', nel suggestivo scenario della Sala degli Arazzi della Fondazione Giorgio Cini. Le Solti Peretti Répétiteurs Masterclass, uniche nel loro genere, offrono a sei eccezionali pianisti un periodo di studio intensivo con alcuni dei più preparati répétiteurs contemporanei. Le abilità di un bravo répétiteur non devono essere sottovalutate, né può esserlo il suo ruolo nella vita e nella carriera di un cantante. Essi sono i factotum per eccellenza del mondo musicale, l'alleato chiave che permette all'artista il raggiungimento dell'apice della performance. Non a caso, molti di loro sono diventati tra i migliori direttori del mondo: Solti, Pappano, Gergiev e Muti, giusto per citarne alcuni. Nel corso della sua attività, la Georg Solti Accademia si è costruita una reputazione di professionalità, disciplina rigorosa e attenzione per i dettagli. Gli stessi valori che Sir Georg Solti ha coltivato nell'intero arco della sua vita. Alla sua memoria e nello spirito della sua testimonianza cantanti come Mirella Freni, Kiri Te Kanawa, José Carreras, Leo Nucci, Luciana Serra, Daniela Dessi, Frederica von Stade, Mariella Devia, Thomas Allen e Angela Gheorghiu, con i quali Solti ha lavorato, hanno accettato di collaborare con l'Accademia, restituendo alle nuove generazioni ciò che hanno appreso quando erano giovani artisti.



© 2017 Photographie David Giancaterina

9 APRILE – 29 LUGLIO 2018
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE
E FONDAZIONE QUERINI STAMPALIA

LE STANZE DEL VETRO Mostra *Una fornace a Marsiglia. Cirva-Centre international de recherche sur le verre et les artes plastiques*

Sarà dedicata al Cirva-Centre international de recherche sur le verre et les artes plastique di Marsiglia l'esposizione primaverile de LE STANZE DEL VETRO. Progettato come un laboratorio di ricerca, il Cirva nasce a Marsiglia nel 1986 come un ente statale senza fini di lucro per ospitare artisti, designer e architetti internazionali che desiderano introdurre il vetro nel loro processo creativo: questi artisti, che spesso si confrontano per la prima volta con una materia difficile da padroneggiare, sviluppano i loro progetti assistiti dal team tecnico del Cirva. L'esposizione, per la prima volta nella storia del progetto ideato da Fondazione Giorgio Cini e Pentagram Stiftung, avrà due sedi: LE STANZE DEL VETRO e la Fondazione Querini Stampalia, per un totale di diciassette artisti. I due capitoli della mostra, curati entrambi da Isabelle Reiher, direttrice del Cirva di Marsiglia, e da Chiara Bertola, responsabile per l'arte contemporanea della Querini, chiuderanno in due momenti diversi: il 24 giugno 2018 la Fondazione Querini e il 29 luglio LE STANZE DEL VETRO. La mostra si concentrerà su una selezione di opere della collezione del Cirva, nel tentativo di evidenziare i

momenti salienti della creazione da parte degli artisti e dei designer che si sono confrontati con il vetro in questi trent'anni di residenze. A LE STANZE DEL VETRO saranno presentati i pezzi degli artisti Larry Bell, Lieven De Boeck, Pierre Charpin, Erik Dietman, Tom Kovachevich, Giuseppe Penone, Jana Sterbak, Martin Szekely, Robert Wilson e Terry Winters. Alla Fondazione Querini Stampalia, negli spazi contemporanei del terzo piano, verrà presentato invece il lavoro di otto artisti: Dove Allouche, James Lee Byars, Giuseppe Caccavale, Hreinn Fridfinnsson, Philippe Parreno, Francisco Tropa, Remo Salvadori, Jana Sterbak.

20 APRILE – 27 AGOSTO 2018
VENEZIA, GALLERIA DI PALAZZO CINI

Mostra Architettura immaginata. Disegni della collezione della Fondazione Giorgio Cini

Nelle raccolte della Fondazione Giorgio Cini si conservano numerosi disegni per l'architettura illusiva: progetti, schizzi, pensieri, modelli, copie, bozzetti per incisioni, riferibili ai diversi generi dell'ornato, della quadratura, della scenografia. Essi caratterizzano per larga parte la raccolta del collezionista e compositore Antonio Certani, nucleo tra i più rilevanti del Gabinetto dei Disegni e delle Stampe dell'Istituto di Storia dell'Arte, recante migliaia di fogli appartenenti perlopiù alla scuola bolognese ed emiliana tra il XVI e il XIX secolo. In una dialettica tra verità e finzione, le



Flaminio Minozzi, *Progetto per una cupola dipinta*. Venezia, Fondazione Giorgio Cini

macchine illusorie dei virtuosi del pennello introducono il riguardante in uno spazio simulato e metamorfico, che, trasfigurato, seduce l'occhio e rapisce la mente in un gioco di specchi e "industriosi inganni", capaci di trasformare "ogni tugurio [...] in reggia" (Roberto Longhi). Tra gli artisti presenti nella raccolta, specialisti in questa peculiare produzione e di sovente versati anche nella progettazione architettonica, vi sono Agostino Mitelli, Angelo Michele Colonna e i principali componenti della famiglia dei Bibiena, notissima dinastia di scenografi e architetti. Accanto ai disegni di quadratura, la raccolta annovera inoltre numerosi fogli di ornato e decorazione, tra i quali di grande interesse è il nucleo di cinquecento disegni riferibili alla Manifattura Aldrovandi, la fabbrica di ceramiche "all'inglese" nata a Bologna nel 1794-1795 per volere del conte Carlo Filippo Aldrovandi che produsse principalmente pezzi di vasellame e oggetti da tavola in terraglia. Un altro dei nuclei più significativi è quello che raccoglie schizzi, pensieri e bozzetti per le scene teatrali, con centinaia di pezzi di grande valore che documentano il genere della scenografia bolognese dell'età barocca e neoclassica: tra questi di particolare rilievo e consistenza i due gruppi riferibili ai Bibiena e ad Antonio Basoli e al suo magistero.

La mostra, curata da Luca Massimo Barbero e dall'Istituto di Storia dell'Arte, intende proporre una selezione di fogli tra i più belli e rappresentativi tratti da queste sillogi, con l'obiettivo di offrire esemplificazioni e percorsi di riflessione sul disegno architettonico come momento ideativo e progettuale per l'architettura dipinta; nello stesso tempo vuole documentare alcune delle tappe evolutive di una scuola e di una tradizione, quella bolognese, che si presta, per continuità, varietà e qualità dei risultati raggiunti, a rappresentare con grande efficacia lo sviluppo di un genere fortunatissimo nell'arte italiana ed europea tra XVII e XIX secolo. Una prima sezione sarà dedicata allo sviluppo del genere della quadratura e dell'architettura illusionistica, con approfondimenti relativi al disegno per l'architettura effimera di archi trionfali, macchine funebri, addobbi celebrativi; di seguito ampio spazio sarà dedicato all'architettura per la scena, per passare poi a disegni inerenti l'ornato e i modelli per le arti decorative, legati all'architettura illusionistica dallo speciale rapporto che s'instaura con gli spazi simulati.

La sezione conclusiva, in rapporto dialettico con il percorso proposto, offrirà infine alcuni esempi di progetti architettonici (prospetti, spaccati, piante) per edifici effettivamente edificabili, concentrandosi sull'età neoclassica, quando il rapporto tra progettazione architettonica, rinascita dell'antico e utopia fu particolarmente proficuo. Accanto ai progetti di alcuni architetti bolognesi, riferibili a tipologie peculiari come la villa, il palazzo pubblico, il padiglione da giardino, saranno qui esposte a confronto alcune delle superbe tavole acquerellate di Giacomo Quarenghi, architetto della zarina Caterina la Grande e della Pietroburgo neoclassica, che si conservano nelle raccolte della Fondazione Giorgio Cini.



Romeo e Giulietta di Charles Gounod. Milano, Ricordi 1890

23 – 24 APRILE 2018
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Convegno internazionale di studi *Shakespeare all'Opera. Riscritture e allestimenti di "Romeo e Giulietta"*

L'Istituto per il Teatro e il Melodramma organizza e promuove il Convegno internazionale di studi *Shakespeare all'Opera. Riscritture e allestimenti di "Romeo e Giulietta"*, relativo alle rappresentazioni operistiche della tragedia shakespeariana. Musicologi, storici del teatro e drammaturghi analizzeranno i contesti in cui si sono sviluppate le rappresentazioni in musica del dramma di William Shakespeare che, dall'inizio del XVII secolo a oggi, ha ispirato librettisti e compositori. Nel corso delle giornate di studio, sarà inoltre presentata una riduzione del *Mercante di Venezia* di William Shakespeare; lo spettacolo, curato e interpretato da Davide Lorenzo Palla, sarà diretto da Riccardo Mallus e accompagnato dalle musiche di Tiziano Cannas Aghedu. Il Convegno internazionale di studi costituisce un'altra tappa del grande progetto triennale *Shakespeare in and beyond the Ghetto: staging Europe across cultures* (2016-2018), selezionato dalla Commissione Europea nell'ambito della call 2016 per i Progetti di Cooperazione Europea di Europa Creativa. Accanto all'Università Ca' Foscari di Venezia e alla Fondazione Giorgio Cini, tra i partner internazionali a sostegno del Progetto Europeo figurano Warwick University e Queen Mary University of London (Inghilterra), Ludwig-Maximilians-Universität München (Germania), Teatrul Municipal Tony Bulandra Targoviste (Romania).



Francesco Colonna, *Hypnerotomachia Poliphili*, Venezia, Aldo Manuzio, 1499, Fondazione Giorgio Cini

7 – 9 MAGGIO 2018
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Seminario di studi storici *Luoghi per la cultura; cultura per i luoghi*

Il seminario su *Luoghi per la cultura; cultura per i luoghi* sarà – almeno nelle intenzioni dell'Istituto per la Storia della Società e dello Stato Veneziano – un'occasione stimolante per una riflessione intendente sull'interagire tra il contenitore ed il contenuto, tra l'ambiente e quel che vi si pensa, vi si dice, vi si scrive. In altre parole, per esemplificare, scegliendo tra i casi veneti, vengono in mente la dimora di Petrarca ad Arquà, il giardino asolano del dialogo di Bembo sull'amore, il Palazzo Ducale sede del comando ed espressione della supremazia di stato, il patavino orto botanico via via tramutato dalla funzione ausiliaria di laboratorio farmaceutico a referente imprescindibile per la botanica intesa come disciplina autonoma.

7 – 11 MAGGIO 2018
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Laboratorio *Il performer e l'avatar digitale*

Dal 7 all'11 maggio 2018 l'Istituto per il Teatro e il Melodramma, in collaborazione con l'Università Ca' Foscari nell'ambito del progetto *Teatro, ricerca, innovazione. La scena digitale*, finanziato dalla Regione del Veneto, realizza con l'azienda veneziana See-d un laboratorio che ha come tema centrale l'analisi della relazione tra il pubblico, il performer e il suo alter ego digitale: un avatar antropomorfo creato e animato attraverso il sistema della *motion capture*. I professionisti coinvolti, provenienti da aziende internazionali che operano nel settore dell'animazione digitale e dell'intelligenza artificiale, lavoreranno con un attore di commedia dell'arte e un danzatore contemporaneo, al fine di mapparne i movimenti e creare avatar digitali animati, che si muoveranno su una base sonora generata dallo stesso movimento dei performer. Il progetto si propone, inoltre, di creare una banca dati capace di conservare, attraverso una trasposizione digitale in 3D, l'essenza di beni immateriali quali il teatro, la danza e le arti performative tutte, effimere per definizione e costituzione. Al termine del percorso sarà realizzata una dimostrazione aperta al pubblico.



Edward Gordon Craig, *Design for Stage Scene*, 1908

8 MAGGIO 2018
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Conferenza *Edward Gordon Craig e il "Drama for Fools"*

L'Istituto per il Teatro e il Melodramma, in collaborazione con l'Università degli Studi di Padova, ospita la conferenza *Edward Gordon Craig e il "Drama for Fools"*, a cura del professor Didier Plassard, dedicata a *Drama for Fools*, il ciclo di commedie per marionette di Edward Gordon Craig. Composto dal regista inglese nel corso della Prima guerra mondiale, questo grande progetto fuori dalla norma prevedeva un totale di 365 episodi; rimasto incompiuto, è stato recentemente pubblicato e portato alla luce nell'edizione bilingue curata dallo stesso Plassard (Edward Gordon Craig, *Drama for Fools / Théâtre des fous*, a cura di Didier Plassard con Marion Chénétier-Alev e Marc Duveillier, IIM / L'Entretemps, 2012). Si tratta di un capolavoro di comicità, accompagnato da bellissimi disegni, che rivela un lato nascosto, ironico e farsesco, del padre della regia teatrale contemporanea. Didier

Plassard è professore in studi teatrali presso l'Università Paul Valéry – Montpellier 3. Studioso di teatro moderno e contemporaneo, è specializzato in teatro di figura e nuove tecnologie applicate alla scena contemporanea.

22 MAGGIO 2018
VENEZIA, TEATRINO DI PALAZZO GRASSI

Artists' conversation *Una fornace a Marsiglia.*
Cirva-Centre international de recherche sur le verre et les artes plastiques

Il Centro Studi del Vetro prevede l'organizzazione della artists' conversation – in concomitanza con il periodo espositivo della mostra relativa – che evidenzierà la *mission* e l'attività del Cirva-Centre international de recherche sur le verre et les artes plastiques. Un progetto nato nel 1986 e costruito attorno ad un gruppo di artisti con l'intento di dialogare e sperimentarsi, a stretto contatto con artigiani e maestri del vetro, per vivere la scena dell'arte e del design contemporaneo in modo singolare e incisivo. In tale dinamica si è così sviluppato un *corpus* di ricerche, insieme a una collezione che si va costruendo lentamente da trent'anni, motivata dal desiderio e dall'interesse nel conservare una traccia del lavoro degli artisti portato a termine nell'atelier di Marsiglia. Il principio dello scambio dei pezzi tra gli artisti e il Cirva si è manifestato in maniera del tutto naturale, marcando il punto di partenza della collezione in armonia con i creativi che in tale contesto hanno dato e continuano a dare il loro contributo innovativo all'arte vetraria. L'evento, che si giocherà sostanzialmente in una sorta di "dialogo aperto", avrà come protagonisti alcuni dei nomi più prestigiosi che hanno collaborato con il Cirva in questo trentennio di attività.



Veduta di San Giorgio Maggiore. Fotografia Alinari. Venezia, Fondazione Giorgio Cini, Fototeca dell'Istituto di Storia dell'Arte

5 GIUGNO 2018
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Giornata di studi *Per un archivio fotografico dell'arte italiana. Vittorio Cini, la Fondazione Giorgio Cini e la Fratelli Alinari*

Grazie al lavoro di riordino, studio e catalogazione della ricchissima documentazione fotografica conservata presso la Fototeca – attività che già da diversi anni impegna lo staff dell'Istituto di Storia dell'Arte – è oggi finalmente possibile meglio indagare e conoscere il valore e l'esatta natura di quest'immenso patrimonio documentario. Esso è costituito, da un lato, dalle raccolte fotografiche pervenute nel tempo all'Istituto e appartenute a importanti storici dell'arte, fotografi, antiquari ecc., dall'altro, dall'altrettanto cospicuo numero di fotografie

che sono il prodotto di specifiche campagne, delle relazioni di scambio con musei, soprintendenze e altre istituzioni culturali, di acquisti presso ditte fotografiche, nonché, in modo assai rilevante per numero e importanza delle immagini, dei rapporti intercorsi per alcuni decenni tra Vittorio Cini, e la stessa Fondazione Giorgio Cini poi, e la società Alinari. Tale relazione con Alinari ha offerto l'occasione, fino al 1970, di arricchire in modo assai significativo il già considerevole patrimonio documentario della Fototeca, grazie all'arrivo non solo delle foto Alinari ma anche delle immagini realizzate dalle ditte acquisite nel corso degli anni dalla società Alinari stessa, come Brogi, Anderson, Chauffourier e Fiorentini. La giornata di studi organizzata dell'Istituto di Storia dell'Arte, con la collaborazione della Fondazione Alinari (Fratelli Alinari. Fondazione per la storia della Fotografia), intende proprio indagare e porre

l'attenzione su questo stretto legame che ha inizio nel 1934 quando Vittorio Cini, detenendo personalmente e attraverso le società collegate la quasi totalità delle azioni della ditta fiorentina, diventa proprietario e 'dominus' di Alinari, e che trova poi naturale sviluppo negli anni sessanta con il passaggio della società alla Fondazione Giorgio Cini, la quale, attraverso il proprio Istituto di Storia dell'Arte, detterà per un decennio gli indirizzi delle nuove campagne fotografiche. Elemento quest'ultimo di non secondaria importanza, che sarà approfondito anche ripercorrendo la storia della Fototeca, dalle sue origini all'acquisizione delle importanti raccolte fotografiche che ne hanno fin da subito determinato la specifica fisionomia (si pensi alle fototeche personali di Raymond Van Marle, Giuseppe Fiocco, Rodolfo Pallucchini o a quella del fotografo fiorentino Nicolò Cipriani).

7 – 9 GIUGNO 2018

VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE, UNIVERSITÀ CA' FOSCARI

Seminari Reset-Dialogue on Civilizations
Fountainheads of Toleration. Forms of Pluralism in Empires, Republics, Democracies

Questa edizione dei seminari di Reset-Dialogue on Civilizations, realizzati in collaborazione con Università Ca' Foscari, si pone l'obiettivo di esplorare le fonti della tolleranza nelle diverse tradizioni culturali e religiose, in contesti secolari, liberali e confessionali riconducibili tanto alle macro regioni storiche del mondo (l'Occidente e l'Oriente), quanto alla storia del pensiero Cristiano, Ebraico, Islamico, Buddista, Confuciano e Induista. Per ogni tradizione filosofica, teologica e politica, all'interno del quadro della storia delle idee, e prendendo spunto dal pensiero degli intellettuali di riferimento, i Seminari analizzeranno i punti di svolta e i momenti critici che hanno condotto a una scelta tra una prospettiva esclusiva, estremista e fondamentalista, da un lato, e una visione inclusiva, pluralista e tollerante, dall'altro.

I Seminari (che si collocano nel ambito di una *summer school* di una intera settimana per giovani ricercatori selezionati da tutto il mondo) partono dall'ipotesi che la forma delle istituzioni politiche e sociali di una società sono il risultato della sua storia, cultura e religione.

L'edizione 2018 dei seminari di *ResetDoC* radunerà esperti di differenti discipline con un proprio distinto bagaglio culturale e di competenze, con lo scopo di individuare le sorgenti e le giunzioni della storia delle idee che hanno aperto la strada all'integrazione e al pluralismo culturale, ma anche di discutere quali tra questi punti di svolta possono offrire una via d'uscita dalle contemporanee tendenze all'intolleranza, che sgorgano dalle identità culturali e religiose.



Albrecht Dürer, *Melancholia I*, incisione, 1514

12 – 14 GIUGNO 2018

VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Conferenza internazionale di studi culturali comparati *Common and Comparative Esotericisms: Western, Islamic, and Jewish*

Nel corso degli ultimi decenni lo studio dell'esoterismo occidentale è diventato sempre più una materia riconosciuta nel mondo accademico, anche grazie al lavoro di famosi storici come Antoine Faivre e Wouter Hanegraaff. Nel corso del XX secolo, alcuni ricercatori hanno iniziato a studiare le connessioni tra esoterismo cristiano, islamico ed ebraico, ma molto rimane ancora da approfondire. Questa conferenza esplorerà le relazioni tra l'esoterismo occidentale, islamico ed ebraico sia nel contesto presente che passato. Ci aiuterà a comprendere fino a che punto la categoria di esoterismo è utilizzabile in altri contesti religiosi e culturali e permetterà di tematizzare questa dimensione esoterica-spirituale all'interno della religione d'appartenenza. La conferenza sarà organizzata in collaborazione con Dilek Sarmis e Mark Sedgwick. Dilek Sarmis è ricercatrice presso il Centre d'Études Turques, Ottomanes, Balkaniques et Centrasiatiques (CETOBaC

– EHESS) di Parigi. Mark Sedgwick è professore all'Università di Aarhus e tra i fondatori del neonato network "European Network for the Study of Islam and Esotericism" (ENSIE). Questa sarà la conferenza inaugurale di questo nuovo network.

12 – 16 GIUGNO 2018

VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Sguardi musicali: progetti di etnomusicologia visiva Workshop *La documentazione audiovisiva della ricerca sul campo*

Nell'ambito della ricerca etnomusicologica la componente audiovisiva sta diventando largamente preponderante nella documentazione sul campo, nella produzione dei risultati e nella divulgazione. La telecamera ha ormai sostituito il registratore in gran parte delle attività di documentazione e la tecnologia digitale ha reso accessibile la produzione di documenti audiovisivi di qualità per fini di archiviazione, analisi e pubblicazione. I filmati vengono utilizzati dagli etnomusicologi non soltanto per la produzione di documentari, ma anche per la divulgazione, per la didattica, per la creazione di archivi multimediali. A questa grande proliferazione nell'uso delle tecnologie audiovisive non corrisponde una adeguata formazione dei ricercatori, a cominciare dall'ambito universitario dove il numero ridotto di docenti e risorse non consente, nella gran parte dei casi, di affrontare la didattica della ricerca sul campo e i procedimenti di documentazione, analisi e montaggio di prodotti audiovisivi come sarebbe necessario. Per questo motivo, l'Istituto di Studi Musicali Comparati ha pensato di sviluppare un progetto dedicato a queste tematiche, con la cura scientifica di Giovanni Giuriati, Marco Lutz, Claudio Rizzoni e Simone Tarsitani, attraverso tre iniziative, distinte e complementari: l'offerta di una

borsa di studio del valore di 5000 Euro per la realizzazione di un documentario di argomento etnomusicologico (scadenza: 20 aprile 2018); un workshop nel campo della etnomusicologia visiva, che in questa prima edizione si focalizzerà sul tema della documentazione audiovisiva della ricerca sul campo; una rassegna di filmati e prodotti multimediali di ambito etnomusicologico che si terrà a dicembre 2018. Il workshop, che avrà luogo dal 12 al 16 giugno alla Fondazione Giorgio Cini, sarà a numero chiuso. Verranno selezionati tramite bando di concorso fino a dieci partecipanti, ai quali saranno offerti: la quota d'iscrizione; l'alloggio e i pranzi.

16 GIUGNO 2018
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Concerto di musica indiana *Sunanda Sharma* e la scuola di Benares

Anche quest'anno a San Giorgio si potrà ascoltare la musica classica indiana e in particolare il canto *khyal*. L'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati organizza, infatti, un concerto di musica classica dell'India del nord, proseguendo nel suo interesse per la cultura e le arti indiane che dura ormai da quasi un cinquantennio. L'artista invitata è la famosa cantante Sunanda Sharma, prosecutrice della tradizione musicale della scuola di Benares e della leggendaria Vidushi Girija Devi (1929-2017), veterana del canto classico indiano, deceduta pochi mesi fa. La formazione di Sunanda con Girija Devi è continuata fino agli ultimi giorni di vita della grande maestra e guida spirituale. Tutti questi anni al fianco della rigorosa Girija Devi hanno lasciato in eredità a Sunanda uno stile che si rifà alla tradizione classica degli *shastra* e a quella semiclassicali contraddistinta dal *bhav* (sentimento); nello stesso tempo non le hanno impedito di evolversi musicalmente e sebbene sia conosciuta per l'esecuzione di generi classici e semiclassicali quali *khyal*, *tappa*, *thumri*, *dadra*, *chaiti*, il suo repertorio include anche generi folk del Punjab, canti sufi e altri generi devozionali. In generale, Sunanda

è considerata un'interprete di spicco della nuova generazione di cantanti della tradizione classica. Ha suonato nei più importanti festival indiani e internazionali, tiene lectures e workshop in tutto il mondo. Il 16 giugno alle ore 19 Sunanda si esibirà alla Fondazione Giorgio Cini accompagnata dal marito Jai Shankar alle *tabla*, dalla sua allieva Marged Trumped al *tanpura* e da un *harmonium*. L'ingresso al concerto è libero fino ad esaurimento posti.



Sunanda Sharma

27 – 30 GIUGNO 2018
VENEZIA, ISOLA DI SAN GIORGIO MAGGIORE

Workshop *Research-led Performance: Flute and Guitar* in *Twentieth Century Music*

Questa iniziativa rappresenta un nuovo capitolo della serie *Research-led Performance* con cui l'Istituto per la Musica interviene in modo attivo nella vita musicale, mettendo in moto una dialettica tra ricerca d'archivio e interpretazione musicale. Da un lato la pratica esecutiva si consolida grazie alle acquisizioni della ricerca archivistica e dell'approfondimento teorico; dall'altro lato l'indagine scientifica si avvale dell'esperienza di esecuzione e ascolto per verificare, affinare o ridefinire il proprio percorso. Dalla congiunzione di queste attività si genera una modalità di ricerca nuova e dinamica. Il workshop è la prima tappa di un progetto triennale che è stato concordato con il Forschungsrat della Hochschule der Künste Bern. Al centro dei lavori staranno opere di Castiglioni, Manzoni, Oppo, Romitelli e Togni.

Sono previste borse di studio per 24 giovani strumentisti: 8 della Hochschule der Künste, 8 del Conservatorio di Venezia e 8 selezionati mediante un bando. Come nelle precedenti edizioni di *Research-led Performance*, la manifestazione si articolerà secondo l'alternanza di sessioni puramente strumentali, coordinate dai docenti di flauto e chitarra, e sessioni di discussioni delle fonti di archivio, condotte da musicologi.

LE COLLEZIONI



Sebastiano Ricci, *Testa della Samaritana*. Belluno, Museo Civico. Fototeca dell'Istituto di Storia dell'Arte, Fondo Valcanover



Gaspare Diziani, *Ercole saetta Nesso*. Vienna, collezione Privata. Fototeca dell'Istituto di Storia dell'Arte, Fondo Valcanover

L'archivio fotografico di Francesco Valcanover

Direttore delle Gallerie dell'Accademia e Soprintendente ai Beni Artistici e Storici di Venezia, Francesco Valcanover (Belluno, 1926 - Trento, 2016) è ancor oggi orgogliosamente ricordato in laguna come l'Ispettore sensibilmente impegnato nella messa in sicurezza e nel successivo restauro di molti capolavori veneziani, alcuni dei quali tra i più rappresentativi dell'identità artistico culturale cittadina e italiana, all'indomani della rovinosa *Aqua grande* del 1966. Agli ingenti danni subiti sia dal patrimonio monumentale mobile ed immobile, sia dagli archivi documentari e fotografici degli istituti locali, Valcanover reagì con un'operosa campagna di ricognizione delle opere da restaurare scandita dalle attività di documentazione e catalogazione, risanamento e manutenzione a lungo termine delle stesse. In collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici e con il generoso contributo di sovvenzioni da parte di Comitati privati, le equipe di storici dell'arte e studenti coinvolti, tra i quali Giovanna Nepi Sciré, operando nei laboratori di restauro e nei gabinetti scientifici di ricerca creati per l'occasione, recuperarono in pochi mesi numerose testimonianze artistiche, compreso il vasto telerò del *Paradiso* di Jacopo Tintoretto conservato a Palazzo Ducale. Per l'operato svolto nel torno di tempo compreso tra il 1966 ed il 1987 Francesco Valcanover è considerato «uno degli uomini migliori che lo Stato ebbe a disposizione per far fronte al delicato compito della difesa, del recupero, del restauro e della valorizzazione di una parte fondamentale del patrimonio artistico italiano» (E. Chini, *Una conversazione con Francesco Valcanover*, in *Studi Trentini*, 90.2011, 1, pp. 5-12). L'attività e la dedizione agli studi di Valcanover abbracciarono inoltre le zone dell'entroterra veneto e non solo. Si ricordino ad esempio le mostre curate a Belluno agli inizi degli anni Cinquanta, un ciclo di tre appuntamenti attraverso i quali presentò al pubblico i risultati dei restauri di alcune opere conservate nella sua città natale. Si pensi anche ai nuovi allestimenti pensati per il Museo Civico di Feltre e per la Pinacoteca dell'Accademia dei Concordi di Rovigo, rispettivamente

nel 1954 e nel 1963; e ancora, al suo interesse per il risanamento degli affreschi del Castello del Buonconsiglio di Trento, quindi ai successivi interventi da lui promossi in qualità di Presidente del Comitato Tecnico Scientifico per i Beni Culturali della Provincia Autonoma di Trento, ruolo che svolse dal 1976 al 1994.

Ispettore a Roma presso l'Ufficio Centrale del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Vice Presidente del FAI, Socio ed Amministratore dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti, Membro del Comitato degli amici di Palazzo Grassi e del Consiglio direttivo della Fondazione



Alessandro Longhi, *La famiglia del procuratore Luigi Pisani*. Venezia, Gallerie dell'Accademia. Fototeca dell'Istituto di Storia dell'Arte, Fondo Valcanover



Cesare Vecellio, *Madonna con Bambino in trono tra San Giovanni Battista e San Giovanni Evangelista*. Cadola, chiesa parrocchiale. Fototeca dell'Istituto di Storia dell'Arte, Fondo Valcanover

Scientifica Querini Stampalia, Francesco Valcanover ricoprì queste ed altre cariche agendo sempre per la tutela e la valorizzazione del patrimonio artistico italiano.

Di tale prolifera attività reca memoria e testimonianza il suo archivio fotografico, conservato oggi presso l'Istituto di Storia dell'Arte della Fondazione Giorgio Cini della quale Francesco Valcanover fu prima Consigliere e poi Vice Presidente. Mediante questa preziosa documentazione, per la maggior parte composta da stampe fotografiche di diverso formato ma comprensiva anche di negativi, dattiloscritti, appunti e lettere di lavoro, è possibile seguire le tracce degli argomenti di interesse che ritmarono la carriera e l'attività di ricerca di Valcanover, alcuni dei quali confluiti in monografie e saggi di carattere scientifico. Consistenti sono dunque i fascicoli monografici dedicati ai maggiori esponenti del vedutismo veneto e veneziano del Settecento (da Canaletto a Bellotto, da Francesco Guardi a Jacopo Marieschi, a Marco Ricci, a Giuseppe Zais); il nucleo riferito alle opere di Vittore Carpaccio che peraltro raccoglie un nutrito corpus di fototipi riguardanti il ciclo delle *Storie di Sant'Orsola*; e quello inerente Gaspare Diziani, con un sottofascicolo dedicato alla pubblicazione *Per il catalogo di Gaspare Diziani* edito nel 1981 nella "Sezione Seconda" della rivista *Studi Trentini di Scienze Storiche* della quale Valcanover fu direttore dal 1976 al 1998. Significative testimonianze fotografiche e manoscritte sono inoltre conservate nel fascicolo intitolato ad Alessandro Longhi, con una ricca documentazione circa gli studi svolti dal Soprintendente sulla tela *Balotin del Doxe* e confluiti nell'articolo *New light on Alessandro Longhi's "Balotin del doxe"*, pubblicato nella rivista *The Connoisseur* nel 1961. E ancora, per citarne solo alcuni, i fascicoli riferiti a Pietro Muttoni, Tiepolo, Pietro Longhi, Sebastiano Ricci e, non ultimi, ai Vecellio. Alla famiglia dei pittori cadornini è per giunta dedicato un prezioso nucleo attinente al catalogo della *Mostra dei Vecellio* curata da Francesco Valcanover a Belluno nel 1951. Fu questa un'esperienza che rappresentò uno dei primi incontri diretti del Soprintendente con la pittura di Tiziano, tematica che costituirà una cifra costante dei suoi studi e che culminerà con il ritrovamento dei frammenti degli affreschi al Fondaco dei Tedeschi a Venezia.

Rimanendo nell'ambito delle mostre, il Fondo raccoglie una preziosa documentazione fotografica espressione della florida attività espositiva che caratterizzò nel secondo dopoguerra l'area veneta. In essa confluirono gli intensi e appassionati lavori di ricerca e di approfondimento scientifico di carattere iconografico, attribuzionistico ed anche tecnico che videro coinvolte alcune delle personalità italiane più autorevoli del

tempo nella disciplina storico artistica, come lo stesso Valcanover e Giuseppe Fiocco suo maestro, Rodolfo Pallucchini, Giulio Lorenzetti e Pietro Zampetti, e che si rivelarono di enorme interesse per la comunità italiana ed internazionale degli studiosi di storia dell'arte. Nell'ordine



Gaspare Diziani, *Estasi di San Francesco*. Belluno, chiesa di San Rocco. Fototeca dell'Istituto di Storia dell'Arte, Fondo Valcanover

della revisione critica in materia attribuzionistica che tali temporanee fornirono l'occasione di operare, la sezione dedicata alle esposizioni nel Fondo Valcanover riserva un fascicolo alla *Mostra della pittura italiana nelle collezioni polacche* svoltasi a Varsavia nel 1956, alla quale peraltro lo studioso contribuì con l'articolo *Note venete alla mostra della pittura italiana nelle collezioni polacche* pubblicato nella rivista *Emporium* nel 1957.

La portata del coinvolgimento di Francesco Valcanover nei confronti delle testimonianze artistiche italiane conservate all'estero e della produzione pittorica antica internazionale, trova ulteriore conferma nei faldoni di carattere topografico del Fondo nei quali, tra gli altri, sono conservati un fascicolo dedicato alla Polonia ed un consistente corpus fotografico riferito alle collezioni della Repubblica Ceca.

In tal senso di pregevole interesse è anche il nucleo di missive rinvenuto nel Fondo, testimone dei ritrovamenti pittorici e delle indagini attribuzionistiche svolte da altri studiosi a livello nazionale ed internazionale, oltre che dell'autorevole valore accordato a Valcanover come esperto di arte veneta. Non è forse da considerarsi un caso se in questa sezione si riscontrano le tracce, seppur esigue, della corrispondenza che il Soprintendente tenne agli inizi degli anni Sessanta con Jaromir Neumann, allora direttore dell'Istituto di Storia dell'Arte dell'Accademia delle Scienze della Cecoslovacchia, nella quale si fa riferimento ad una futura mostra sui disegni italiani nelle collezioni cecoslovacche da svolgersi presso la Fondazione Cini.

Rientrando nell'ambito dei confini topografici italiani, il Fondo Valcanover conserva un raro nucleo di fotografie che ritraggono i disastri architettonici inflitti durante la Seconda Guerra Mondiale ad alcu-

ni edifici ecclesiasitici bolzanini, materiale estremamente valevole sia per uno studio specifico sull'argomento sia come riscontro dell'interesse dello studioso verso l'architettura gotica trentina, oggetto per giunta della sua tesi di laurea nel 1948 presso l'Università degli Studi di Padova.

Maggior spazio è ovviamente dedicato alle collezioni delle istituzioni museali veneziane, in particolar modo alle Gallerie dell'Accademia delle quali, come sopra detto, egli fu Direttore. Di tale sezione del Fondo è bene soprattutto rammentare il corpus di fotografie relative all'allestimento museale, espressione del desiderio perseguito da Valcanover di estendere gli spazi espositivi agli ambienti dell'Accademia, nonché quello inerente la collezione grafica del museo, memoria della collana da lui avviata nel 1982 dedicata ai cataloghi dei disegni delle Gallerie dell'Accademia.

Tuttora oggetto di riordino e inserito nel progetto di digitalizzazione *Replica* avviato presso la Fondazione Cini, il Fondo Valcanover unitamente agli altri fondi già conservati nella Fototeca dell'Istituto di Storia dell'Arte della Fondazione Giorgio Cini, quali ad esempio le raccolte Pallucchini, Fiocco, Berenson e Van Marle, costituisce e costituirà per gli studi a venire un fertile terreno di ricerca.

Tania Mio Bertolo

PROGETTI E RICERCHE



Busta contenente una lettera di Eleonora Duse ad Arrigo Boito, dicembre 1887

Arrigo Boito, la riscoperta di un intellettuale

L'Istituto per il Teatro e il Melodramma della Fondazione Giorgio Cini di Venezia, in occasione delle celebrazioni legate al Centenario della scomparsa di Arrigo Boito (1918-2018) e del Centocinquantenario della sua opera più rappresentativa, *Mefistofele* (1868), si pone come capofila del Comitato Nazionale e intende ricordare, attraverso una serie di eventi aperti al pubblico, uno fra gli intellettuali più importanti della storia d'Italia.

Il legame tra la nostra istituzione e l'artista è molto forte: la Fondazione conserva infatti, nei propri archivi, materiali di estrema importanza provenienti dalle donazioni di Leonardo Albertini e Elena Carandini Albertini, del biografo Piero Nardi e di Eleonora Ilaria Bullough, nipote di Eleonora Duse. I numerosi documenti ospitati sull'Isola di San Giorgio sono relativi

alla genesi della grande opera *Nerone*, lasciata incompiuta dall'autore, e di altri libretti come *Ero e Leandro*, *Semira*, *Basi e Bote* o racconti come *Il Trapezio*; si conserva inoltre il grande epistolario di Arrigo Boito ed Eleonora Duse, costituito da circa ottocento lettere che testimoniano la vicenda amorosa più importante della vita dell'artista. Il carteggio, databile tra il 1884 e il 1918, è stato oggetto di un'imponente pubblicazione a cura di Raul Radice, *Eleonora Duse, Arrigo Boito. Lettere d'amore* (Il Saggiatore, 1979). Presso l'Istituto per il Teatro e il Melodramma si trovano, inoltre, tre importanti traduzioni e riduzioni, alcune delle quali in forma di copione, dei capolavori Shakespeariani *Antonio e Cleopatra*, *Romeo e Giulietta* e *Macbeth*, da Boito appositamente realizzate e dedicate alla grande attrice.

Arrigo Boito (nato Enrico Giuseppe Giovanni) è personalità cosmopolita. Nato a Padova il 24 febbraio 1842, figlio della contessa polacca Giuseppina Radolinska e del bellunese Silvestro, pittore paesaggista e miniaturista, Boito si forma a Venezia e studia musica con i fratelli Giovanni e Antonio Buzzolla, il quale fu maestro di cappella in San Marco. Dal 1853 Arrigo è a Milano per frequentare il Conservatorio, dove segue corsi di pianoforte, violino e armonia. Studia inoltre composizione, storia ed estetica della musica con l'udinese Alberto Mazzucato. Nel 1861 consegue il diploma di composizione. Nel periodo successivo, grazie a un sussidio governativo "per perfezionarsi nell'arte musicale", si reca a Parigi con l'amico Franco Faccio, dove frequenta la casa di Gioachino Rossini alla Chaussée d'Antin e incontra, tra gli altri, Hector Berlioz, Charles Gounod, Daniel Auber e Giuseppe Verdi. Alla fine del 1862, dopo aver viaggiato per l'Europa, Boito si trasferisce a Milano con il fratello Camillo, scrittore e architetto. Qui si inserisce nel movimento artistico della Scapigliatura e partecipa alla vita mondana dei salotti milanesi della contessa Maffei e di donna Vittoria Cima, diventando amico di Emilio Praga, Giovanni Camerana, Giovanni Verga, Luigi Capuana, Luigi Gualdo e Giuseppe Giacosa, con il quale stabilisce un vero e proprio sodalizio artistico. Nel 1866, assieme a Faccio, si arruola con i volontari garibaldini.

In questi anni, il giovane Boito inizia a pensare di comporre un *Faust* da Goethe e una tragedia su Nerone. Il suo capolavoro, *Mefistofele*, di cui scrive sia la musica che il libretto, è incentrato su



Ritratto di Arrigo Boito eseguito da Leopoldo Metlicovitz, 1890 ca

ambo le parti del capolavoro di Goethe e va in scena al Teatro alla Scala di Milano nel 1868, non raggiungendo però lo sperato successo; nel 1875 viene rielaborato e riallestito al Teatro Comunale di Bologna, ottenendo un grande trionfo. Il *Nerone*, invece, sarà per tutta la vita costantemente sul suo tavolo di lavoro, ma non troverà una conclusione. Tra i principali lavori da librettista di Arrigo Boito, si ricordano i testi dell'*Otello* e del *Falstaff* di Giuseppe Verdi; il rifacimento di *Simon Boccanegra* per lo stesso Verdi e quello de *La Gioconda*, firmato con lo pseudonimo Tobia Gorrio, per Amilcare Ponchielli; di *Amleto* per Franco Faccio; di *Ero e Leandro* per Giovanni Bottesini e Luigi Mancinelli.

Come raccontano tutte le biografie, il primo incontro tra la giovane Eleonora Duse e Arrigo Boito avviene il 14 maggio 1884 al famoso ristorante Cova di Milano, dopo una serata d'onore dell'attrice durante la quale lei recita al Teatro Carcano, applauditissima, *La Signora delle Camelie*. La Duse siede fra Gaetano Negri e Arrigo Boito; di fronte a lei Cesare Rossi, suo capocomico, e Flavio Andò, primo attore della compagnia; intorno siedono alcuni ammiratori, tra cui Giovanni Verga, Giovanni Pozza e Luigi Gualdo. All'epoca lei è un'artista ventiseienne che si affaccia alla ribalta, sposata con l'attore Tebaldo Checchi, della Compagnia Città di Torino diretta da Cesare Rossi, e mamma della piccola Enrichetta. Lui è un affermato compositore e letterato di quarantadue anni, affascinante e mondano esponente della bella società milanese, oltre che grande amico di Giovanni Verga e Giuseppe Giacosa, già sodali dell'attrice.

A testimonianza di questo incontro restano le prime lettere che i due si scambiano, in cui Boito scrive:

È proprio quello il ritratto che desideravo, vi ringrazio di averlo indovinato e d'esservi ricordata di mandarmelo. Voi siete partita e il filo si è rotto e noi siamo caduti tutti per terra, Verga, Gualdo ed io, col naso sul pavimento. Adesso dopo trentasei ore di catalessi, il braccio ripiglia i suoi movimenti e la mia mano volta questo cartoncino che vi è dedicato.

I due si incontreranno di nuovo anni dopo, nel 1887, quando molto sarà cambiato nella vita dell'attrice. Durante la *tournee* in Sudamerica, infatti, il matrimonio di Eleonora Duse si rompe; lei rientra da sola in Italia e fonda la Drammatica Compagnia della Città di Roma, con Flavio Andò. Si impegna in un nuovo repertorio, portando al successo tre nuovi titoli di Giuseppe Giacosa. Ormai la sua fama ha superato i confini nazionali, tanto che Alexandre Dumas figlio scrive appositamente per lei *Denise*. L'amore tra i due esplode nei primi mesi dell'anno, quando inizia un'intensa e passionale storia d'amore documentata da ottocento lettere. Il carteggio è fondamentale testimonianza della natura complessa dell'intensa relazione tra la grande attrice e il compositore e letterato: Dante e Shakespeare sono i riferimenti costanti a cui i due si richiamano nelle lettere, dimostrando di condividere un'affinità straordinaria. Fra alti e bassi, la relazione prosegue fino al 1894, mentre l'amicizia tra i due durerà per tutta la vita.



Eleonora Duse in *Antonio e Cleopatra*, fotografia di Pau Audouard, 1890 ca

Nell'anno del secondo incontro Eleonora è a Milano, capocomico e padrona della propria ricerca artistica, mentre Boito ottiene un'importante affermazione personale con il successo segnato dalla prima rappresentazione dell'*Otello* di Giuseppe Verdi, basato sul suo libretto. Il rapporto fra Eleonora e Arrigo ha due possibili livelli di lettura: da un lato, una indubbia e molto intensa passione amorosa; dall'altro, un sodalizio artistico che influisce tantissimo sull'arte e sulla formazione dell'attrice. Come scrisse Olga Signorelli, "Boito raffinò il gusto di lei, la educò alla comprensione di alcune forme di bellezza che le erano rimaste sconosciute o indifferenti, la iniziò a Shakespeare, tanto da tradurre per lei *Antonio e Cleopatra* e la guidò nella preparazione della parte". Per Boito, "servire l'arte come suprema espressione dello spirito" è la missione fondamentale della vita dell'uomo, e con generosità egli si offre di collaborare con chiunque voglia seguire questa via. Sotto la sua influenza, anche la Duse modifica la sua idea di teatro e la "spregiudicata istintività" che ha caratterizzato la sua recitazione fino a quegli anni. Anticipatore e sperimentatore dell'importante ruolo di *metteur en scene*, Arrigo Boito, oltre al supporto fornito per le rappresentazioni dusiane, cura le messe in scena delle prime verdiane di *Otello* e *Falstaff*, e compila le disposizioni sceniche che saranno successivamente pubblicate da Ricordi. *Antonio e Cleopatra*, unico testo shakespeariano tradotto per la grande attrice a essere rappresentato, ha la sua prima assoluta al Teatro Manzoni di Milano il 22 novembre 1888, con la Drammatica Compagnia della Città di Roma diretta da Eleonora Duse. L'allestimento è curato nei dettagli scenici da Antonio

Rovescalli, mentre i costumi sono disegnati da Alfredo Edel.

La prima attività promossa nel contesto delle celebrazioni boitiane del Comitato Nazionale è la mostra *Eleonora Duse e Arrigo Boito*, allestita presso la Stanza di Eleonora Duse. L'esposizione intende ricostruire il sodalizio artistico e personale tra l'attrice e il celebre intellettuale attraverso i documenti, per la maggior parte inediti, acquisiti in seguito alle donazioni Carandini Albertini, Sister Mary Mark e Nardi: tra questi materiali spiccano il prezioso corpus di lettere che i due si scambiarono tra il 1884 e il 1890; i copioni dei testi shakespeariani *Antonio e Cleopatra*, *Giulietta e Romeo* e *Macbeth*, di cui Arrigo curò la traduzione e l'adattamento sulla base delle peculiarità artistiche e recitative di Eleonora; autografi vari e abbozzi del *Nerone*; fotografie originali.

Nel contesto delle celebrazioni boitiane, l'Istituto presenterà inoltre un ciclo di conferenze tematiche, che culminerà in novembre con un grande convegno internazionale.

Maria Ida Biggi

PRESENZE A SAN GIORGIO



Luigi Vietti, *Centro Marinaro. Campo sportivo*, s.d. (1951?), inchiostro e matita su carta lucida, Fondazione Giorgio Cini, Archivio Ufficio Tecnico



Luigi Vietti, *Centro Marinaro. Refettorio*, s.d., inchiostro su carta lucida, Fondazione Giorgio Cini, Archivio Ufficio Tecnico



Luigi Vietti, *Centro Marinaro. Prospettiva edificio principale*, s.d., matita su carta lucida, Fondazione Giorgio Cini, Archivio Ufficio Tecnico

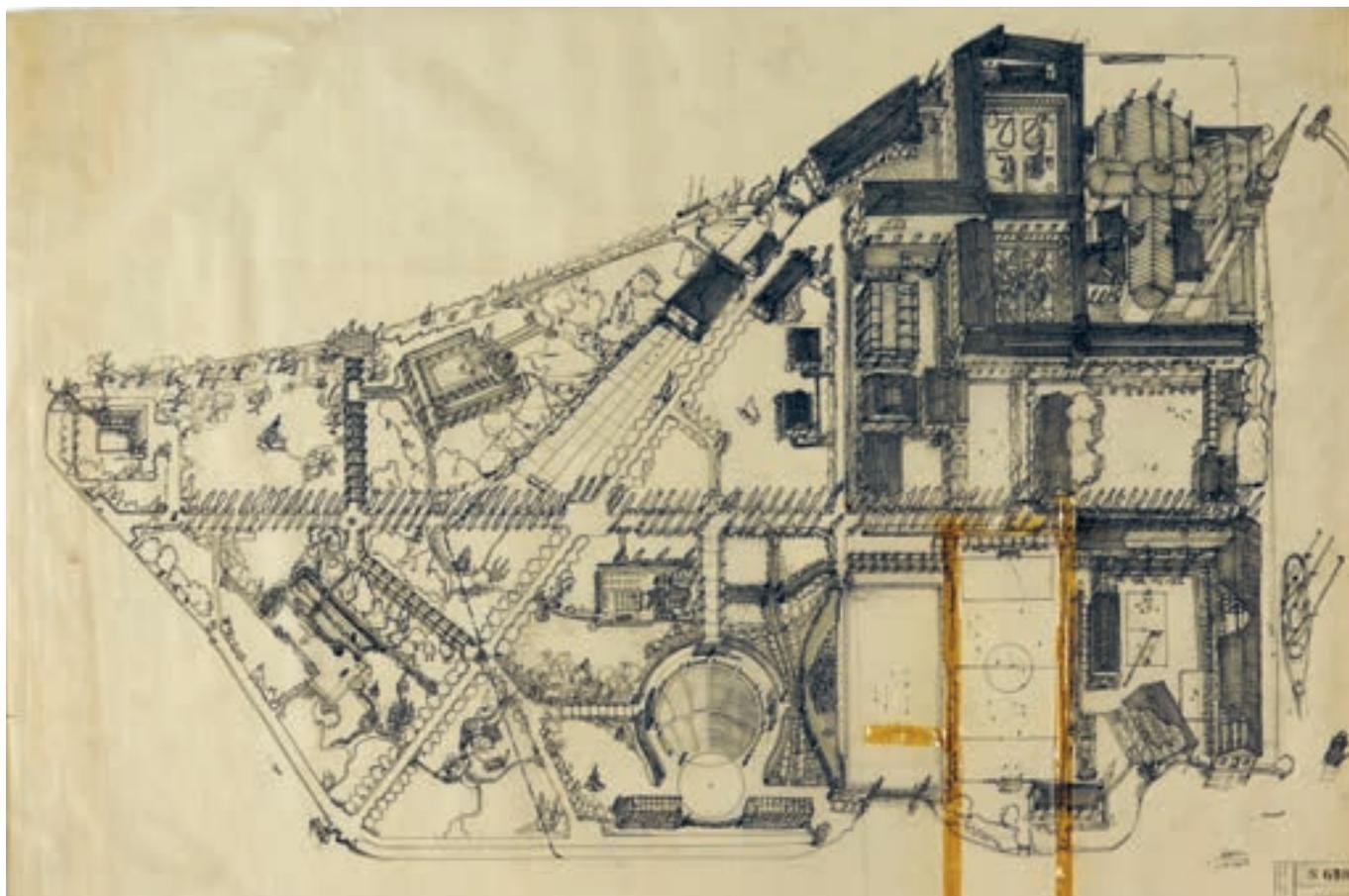
Gli Architetti della rinascita dell'Isola di San Giorgio: Forlati, Vietti, Scattolin e Perugini

Gli anni Cinquanta del Novecento rappresentano un momento peculiare per la storia urbana e architettonica di Venezia: grazie alla presenza nel panorama lagunare di alcuni protagonisti della scena italiana, il linguaggio contemporaneo si fa strada nell'orizzonte granitico della città storica. Come noto, il ridisegno dell'Isola di San Giorgio Maggiore voluto da Vittorio Cini, occupa un posto di rilievo in quest'ambito, rappresentando un *unicum* nel contesto architettonico veneziano degli inizi degli anni '50, per ambizione, vastità di impegno, rapidità di esecuzione e – non ultimo – calibro delle figure coinvolte. Accanto al restauro della parte monumentale sotto la guida di Ferdinando Forlati – episodio che ha avuto anche in tempi recenti l'attenzione degli studi – il progetto di Cini prevedeva un ridisegno completo dell'isola e l'istituzione di due centri di formazione e assistenza, il Centro Marinaro e il Centro Arti e Mestieri. A tal fine l'architetto Luigi Vietti, con il supporto dell'Ufficio Tecnico, venne chiamato dal 1951 a edificare una serie di nuove costruzioni e a riadattarne altre. L'archivio dell'Ufficio Tecnico della Fondazione Giorgio Cini conserva preziose testimonianze di questa stagione, consentendo di rammentare le maglie di una vicenda spesso evocata e non adeguatamente approfondita dagli studi. Il riordino dell'archivio – tuttora in corso – ha portato all'indicizzazione di oltre novecento tra lucidi, controllucidi, cianografie e radex: è un itinerario alla scoperta della genesi e dell'evoluzione di progetti che hanno significativamente inciso nella trasformazione dello spazio, e al contempo uno sguardo nell'architettura dell'utopia, quella fatta di progetti mai realizzati.

Due sono i nomi che si affacciano sui cartigli: il primo – per cronologia e notorietà – è quello dell'architetto di Luigi Vietti (Novara 1903-Milano 1998), il secondo, quello dell'ingegnere istriano Enea Perugini (Volosca 1903-Venezia 1976). Sorprendentemente assenti sono le firme di Ferdinando Forlati e Angelo Scattolin, che per certo hanno contribuito ai progetti dell'isola: è una partecipazione che andrà ricercata nei fogli anonimi.

Vietti, noto al grande pubblico per essere l'architetto delle ville di prestigio della Costa Smeralda e di Cortina, si laurea a Roma nel 1928 e solo due anni è uno dei tre delegati italiani del movimento italiano architettura

razionale per il III Congresso internazionale di architettura moderna a Bruxelles; nel 1934 ha un grande riscontro nazionale con concorso per il Littorio, la (mai realizzata) sede del Partito Nazionale



Luigi Vietti, *Assonometria*, 16 febbraio 1951, inchiostro su carta lucida, Fondazione Giorgio Cini, Archivio Ufficio Tecnico

Fascista, lungo via dell'Impero a Roma, firmando un progetto a più mani. Vittorio Cini, che da armatore forse aveva già familiarità con i lavori di Vietti per il porto genovese, entra in contatto diretto con l'architetto in

qualità di commissario generale per l'EUR. Il sodalizio tra i due darà i suoi frutti nella Venezia del dopoguerra, dove Vietti è chiamato, oltre che a San Giorgio, ad affiancare Cesare Pea e Angelo Scattolin per il progetto della sede della SADE in Rio Novo.

Il timbro di Vietti compare dal 1951 al 1953: i circa quattrocento fogli che possono essere indubitabilmente assegnati allo studio di via Mozart a Milano, offrono uno sguardo d'eccezione sul frenetico cantiere dell'Isola. Vietti firma l'impianto generale, i progetti per il Centro Marinaro con la sistemazione del Convitto e dello Squero, la progettazione della Scuola e delle officine; il Centro Arti e Mestieri con gli edifici della Tipografia e delle Officine, il Piccolo Teatro dell'Arlecchino, la Palestra; provvede alla sistemazione degli ambienti destinati ai Benedettini e ridisegna la foresteria; infine realizza, insieme a Scattolin, l'opera per la quale il suo nome è più notoriamente legato a San Giorgio: il Teatro Verde. Quest'asciutto elenco non rende quantitativamente e qualitativamente la portata dell'impegno richiesto: ricorrendo ad una formula abusata, Vietti è 'architetto totale', muovendo nella stessa giornata dalla scala urbana a quella del dettaglio. È una progettazione estremamente minuziosa: solo per rendere l'idea, la sua firma è su oltre un centinaio di progetti per arredi, passando dalla sedia al reggiteda, dall'inginocchiatoio al lampadario. Avvolta nella penombra è invece la figura di Enea Perugini, a capo dell'Ufficio Tecnico negli anni iniziali di attività della Fondazione, ma anche uomo di fiducia di Cini, tanto da



La Piscina Gandini in una foto d'epoca

essere voluto come consulente esterno alla costruzione del teatro delle Celebrazioni di Bologna, progetto che ebbe il sostegno del conte. Perugini è un ingegnere istriano che, prima del trasferimento nel 1945 è attivo soprattutto a Fiume, firmando diversi progetti e –soprattutto– assumendo incarichi politici nell'organizzazione fascista locale, la stessa nella quale milita anche Gabriele D'Annunzio. La definizione del suo contributo è operazione più complessa, sia per l'incarico di lungo corso che lo vede attivo dall'inizio dei lavori, fino alla pensione, sia per la natura dei progetti: l'attività di Perugini si dipana nelle maglie del quotidiano, della manutenzione ordinaria. Ciò nonostante è possibile assegnargli alcuni progetti di ampliamento di edifici già costruiti da Vietti, potendo quindi distinguere il contributo autografo dei due progettisti, e – dato di maggior rilievo – la progettazione della prima piscina coperta di Venezia nel 1960, ultimo tassello nella definizione

del patrimonio architettonico dell'Isola di San Giorgio.

La Piscina – progetto che non ha avuto negli studi recenti l'adeguato rilievo – rappresentava per l'epoca un edificio all'avanguardia, per tipologia, scelte architettoniche e dotazioni impiantistiche. Costruita bonificando parte dell'invaso della darsena, al fine di poter essere costruita a partire da un livello inferiore a quello marino (-2,90 m), la Piscina è fortemente caratterizzata dalla struttura in cemento armato che sorregge la copertura: si tratta di nervature incrociate, sorrette da dieci puntoni inclinati. È evidente l'influenza marcata di Pier Luigi Nervi: la soluzione, inedita per Venezia, ricorda in particolare il progetto che Nervi firma insieme a Giuseppe Vaccaro per il concorso della stazione di Napoli del 1955.

Le carte in esame sollecitano questioni diverse: si tratta di uno sguardo indiretto e scorciato sul clima culturale, l'orientamento della committenza, l'attenzione alla città, ma anche sulla situazione sociale ed economica. L'azione di rinnovamento architettonico che questi fogli tratteggiano riflettono, infatti, il più profondo desiderio di ricomposizione culturale e sociale al quale si stava dando risposta con l'istituzione della Fondazione Cini.

Come emerge da questa breve nota, il riordino, l'analisi e lo studio di questi materiali offrono possibilità di indagine multiple e l'occasione di un contributo sostanziale per la storia architettonica della Venezia del '900: in questa direzione la Fondazione Giorgio Cini vanta un nutrito numero di immagini d'epoca – spesso uniche – capaci di restituire con efficacia il procedere dei lavori, i problemi e le dinamiche di cantiere e più in generale il fervore di una straordinaria stagione. Il riordino dell'archivio, quando completato, offrirà un'ulteriore, preziosa, occasione di studio e approfondimento.

Francesca Salatin

LE PUBBLICAZIONI

CATALOGHI



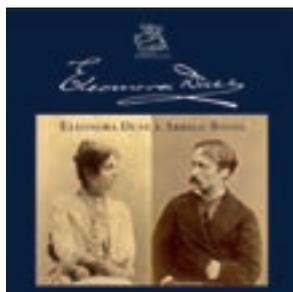
Vittorio Zecchin / I vetri trasparenti per Cappellin e Venini

a cura di Marino Barovier

Skira Editore, Milano, 2017

Pittore e artista muranese interessato alle arti decorative, soprattutto al vetro, Vittorio Zecchin (1878-1947), secondo una prassi allora inedita a Murano, dal 1921 al 1925 seguì la direzione artistica della vetreria V.S.M. Cappellin Venini & C., fondata nel 1921 dall'antiquario veneziano Giacomo Cappellin e dal neoavvocato milanese Paolo Venini, insieme ad altri soci, con l'intento di proporre una raffinata produzione moderna. In consonanza con le esigenze espresse da Cappellin e Venini, Zecchin ideò soffiati monocromi dalle straordinarie colorazioni e dalle linee classiche ed essenziali. Una simile produzione, che si distingueva nettamente da quella coeva e rispondeva appieno al nuovo gusto del pubblico, segnò una svolta decisiva nel panorama muranese del XX secolo, contribuendo in misura rilevante alla rinascita di questo settore. L'eleganza del disegno, abbinata a cromie suggestive, caratterizzò anche i vetri

ideati da Zecchin (tra il 1925 e il 1926) per la M.V.M. Cappellin & C., dove egli operò ancora come direttore artistico dopo la conclusione del sodalizio tra Giacomo Cappellin e Paolo Venini, avvenuta nel 1925. Il volume ricostruisce per la prima volta l'intera produzione di soffiati trasparenti disegnati da Vittorio Zecchin per Cappellin e Venini prima, e per il solo Cappellin poi. Si tratta di una successione di circa 900 modelli (dai vasi alle compostiere, dai servizi da tavola ai lampadari) che sono stati individuati grazie a un rigoroso lavoro di ricerca. Il lavoro di Zecchin è illustrato sia da un ricco apparato fotografico realizzato per l'occasione sia da una rassegna di foto d'epoca e di disegni, perlopiù inediti, provenienti dall'Archivio Storico Venini, Murano, dall'Archivio del Centro Studi Vetro, Fondazione Giorgio Cini, Venezia, e dall'Archivio Zecchin Ramani, Trieste.



Eleonora Duse e Arrigo Boito

a cura di Maria Ida Biggi

Fondazione Giorgio Cini, Venezia, 2018

L'Istituto per il Teatro e il Melodramma della Fondazione Giorgio Cini, in occasione delle celebrazioni legate al Centenario della scomparsa di Arrigo Boito (1918-2018), si colloca in prima linea per ricordare il grande intellettuale, letterato e musicista italiano. Prima tappa di queste celebrazioni è la mostra *Eleonora Duse*

e Arrigo Boito, allestita nella Stanza di Eleonora Duse dal 23 novembre 2017 al 20 dicembre 2018 con documenti afferenti ai fondi d'archivio conservati a San Giorgio. Attraverso un viaggio negli inediti materiali boitiani, che comprendono l'epistolario Duse-Boito, i copioni annotati delle opere shakespeariane

tradotte e adattate da Boito per la Duse, materiali relativi alla genesi di opere boitiane quali *Nerone* e *Mefistofele*, si intende approfondire la relazione tra Arrigo ed Eleonora, nella sua duplice declinazione umana e artistica. Conosciutisi nel 1884, i due si innamorano nel 1887, anno in cui inizia un'intensa e passionale storia

d'amore documentata da tantissime lettere. Fra alti e bassi, la relazione tra i due prosegue fino al 1894, mentre la loro amicizia dura per tutta la vita: la presenza di Boito nella vita della Divina sarà una costante anche dopo la sua scomparsa, come testimoniano i richiami all'artista presenti negli innumerevoli autografi dusiani.

SAGGI

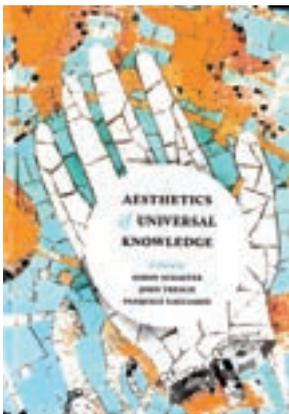


Il teatro in fotografia. L'immagine della prima attrice italiana fra Otto e Novecento

a cura di Marianna Zannoni
Titivillus, Corazzano (PI), 2018

Gli anni a cavallo tra Otto e Novecento – quelli della cosiddetta *Belle Époque* – rappresentano un'epoca di grandi cambiamenti in ogni settore della società e della cultura. Nell'universo artistico, le contaminazioni tra il mondo del teatro e quello della fotografia determinano progressivamente una vera e propria rivoluzione nel modo di 'guardare', e quindi di 'raccontare', la scena contemporanea. Se è vero, infatti, che nella pratica fotografica ottocentesca si possono ritrovare molte tracce del mondo teatrale suo contemporaneo, è altrettanto vero che, pochi anni più tardi, sarà proprio la nascita di un'industria

fotografica a produrre molti e significativi cambiamenti nel mondo del teatro. In particolare, il progressivo affermarsi della figura femminile, protagonista della scena ma anche della gestione della propria professione, emerge icasticamente nelle fotografie scattate sul palcoscenico e fuori da esso. Attraverso le vicende artistiche di tre indiscusse protagoniste del teatro – Adelaide Ristori, Eleonora Duse e Tina Di Lorenzo –, si è cercato quindi di comprendere l'evoluzione nel modo di ritrarre l'attrice, nel sistema di diffusione della sua immagine e nella creazione del 'mito' capace di influenzare i costumi della società.



Aesthetics of Universal Knowledge

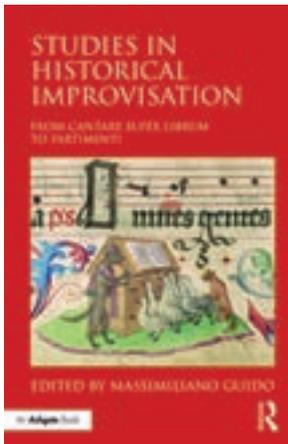
a cura di Simon Schaffer, John Tresch, Pasquale Gagliardi
Palgrave Macmillan, Londra, 2017

Questa raccolta di saggi, frutto di un importante dialogo internazionale svolto presso la Fondazione Giorgio Cini di Venezia, discute in modo innovativo e provocatorio la pretesa di racchiudere la conoscenza universale in schemi predefiniti e le diverse forme estetiche e materiali in cui tali pretese si sono concretizzate: dai pellegrinaggi religiosi ai musei, dalle mappe del

mondo ai motori di ricerca, fino ai GPS automatici. L'attuale ossessione per le tecnologie informatiche, la teoria della comunicazione e la cultura digitale spesso postulano il valore e la possibilità di accumulare e rendere universalmente accessibile ogni forma di conoscenza attraverso biblioteche globali, database aperti, onnipresenti computer e tecnologie 'smart'.

Queste ossessioni hanno importanti origini sociali e filosofiche, e sollevano rilevanti interrogativi riguardo alla natura stessa e all'organizzazione della conoscenza. Gli autori che hanno contribuito a questo volume raccontano storie

di mappe e di enciclopedie, descrivono visioni del mondo e collezioni visionarie, alla ricerca del senso della relazione cruciale tra il modo in cui il mondo è conosciuto e il modo in cui potrebbe essere visualizzato e trasformato.



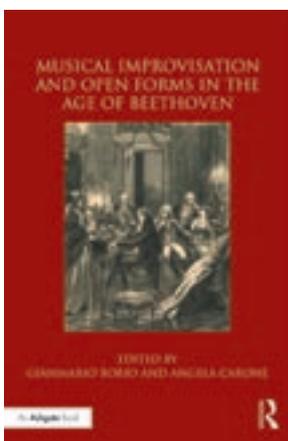
Studies in Historical Improvisation From Cantare super Librum to Partimenti

a cura di Massimiliano Guido

Routledge, Abingdon, 2017

Negli ultimi anni, studiosi e musicisti hanno dimostrato sempre più interesse nel revival/recupero dell'improvvisazione musicale com'era concepita nel Rinascimento e nel Barocco. Questa pratica storicamente informata sta soppiantando la visione romantica dell'improvvisazione musicale come esperimento rapsodico – musica sbocciata dal capriccioso genio del musicista – che ha prevalso nel corso di tutto il Ventesimo secolo. Il presente volume offre la prima esplorazione sistematica della stretta relazione tra improvvisazione, teoria musicale e talento musicale messi in pratica dal tardo Rinascimento fino all'epoca Barocca. Non è una ricerca storica in quanto tale: piuttosto, intende ristabilire

l'importanza di tale combinazione come strumento pedagogico per una migliore comprensione degli idiomi musicali di quei periodi. Gli autori prendono in esame il trasferimento delle pratiche storiche alle classi moderne, discutendo nuovi modi per dare nuova vita allo studio e all'apprezzamento della musica antica. La rilevanza e l'utilità di un simile approccio basato sull'improvvisazione contribuisce inoltre a modificare la nostra comprensione dell'equilibrio tra fonti teoretiche e pratiche nella letteratura primaria, e in ultimo lo stesso concetto di teoria musicale. Attraverso le varie sezioni, il volume esplora il percorso di improvvisazione dalla teoria alla pratica, e viceversa.



Musical Improvisation and Open Forms in the Age of Beethoven

a cura di Gianmario Borio e Angela Carone

Routledge, Abingdon, 2018

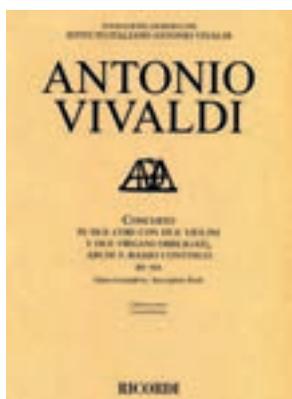
Tra la fine del XVIII secolo e la metà dell'Ottocento l'atto di improvvisare è centrale sia in concerti pubblici sia nella vita privata di tanti compositori; esso rivela importanti e inaspettate tangenze con la prassi compositiva. Gli autori del presente volume esplorano le molteplici sfaccettature del fenomeno, dimostrando come il compositore, spesso in veste di concertista, talvolta conferiva alle improvvisazioni un assetto affine a quello

riscontrabile in brani scritti in determinate forme; altre volte, durante le esecuzioni pubbliche egli attuava i precetti relativi al realizzare 'buone' improvvisazioni contenuti in manuali di teoria e didattica musicale. Per converso, la libertà sintattica e formale spesso riscontrabile in alcune composizioni è interpretabile come un trasferimento sulla pagina scritta di una gestualità propriamente performativa ed estemporanea. Le modalità

in cui questo costante intreccio tra improvvisazione (strumentale e vocale) e organizzazione formale si è esplicitato vengono indagate nei dodici capitoli attraverso il sussidio di

numerose e variegate fonti: manoscritti autografi, trattati di teoria musicale, partiture, recensioni, lettere, biografie e autobiografie.

OPERE MUSICALI: EDIZIONI CRITICHE



Antonio Vivaldi

Concerto in due cori con due violini e due organi obbligati, RV 584

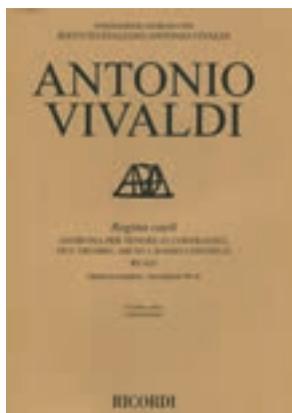
Edizione critica a cura di Federico Maria Sardelli

«Edizione critica delle Opere di Antonio Vivaldi»

Ricordi, Milano, 2017

Tra le opere di Vivaldi conservate in forma frammentaria spicca, per fascino musicale e complessità strutturale, il *Concerto in due cori con due violini e due organi obbligati*, RV 584. È una pagina dall'architettura sontuosa e geometrica che fu composta per solennizzare due eventi speciali e contemporanei: l'acquisto – nel 1737 – d'un nuovo grande organo per l'ospedale della Pietà e la riassunzione di Vivaldi presso la celebre istituzione veneziana per trovatelli – l'ultima – in qualità di «maestro dei concerti». Vivaldi aveva composto, fin dal suo primo mandato alla Pietà, concerti «in due cori» destinati a solennizzare le più importanti occasioni liturgiche e celebrative; fu lui a perpetuare l'antica tradizione veneziana della musica policorale in ambito strumentale, lasciando sei composizioni che formano gli unici esempi italiani di questo genere. Seguendo minutamente l'*iter* degli acquisti e delle

riparazioni occorse agli organi della Pietà, in relazione alla produzione organistica di Vivaldi, il saggio introduttivo a quest'edizione riesce a tracciare una precisa griglia cronologica attraverso cui è possibile giungere a datare l'opera con esattezza. Sempre grazie a quest'indagine, anche del concerto RV 585, primo esempio del genere, viene trovata la data di composizione, compresa tra il settembre 1708 e il febbraio 1709. Il 'percorso degli organi' offre inoltre l'occasione per presentare un'antologia di documenti della Pietà che gettano luce sul particolare rapporto che intercorreva tra Vivaldi, i governatori e le «figlie». Del concerto, che fu certamente composto da Vivaldi per intero e così – con larga probabilità – anche eseguito, resta oggi solo la partitura autografa del primo, grande movimento: quanto basta per rendere giustizia alla qualità e all'imponenza dell'opera e incoraggiarne l'esecuzione.



Antonio Vivaldi

Regina caeli. Antifona per tenore o contralto, due «trombe» (violini in tromba marina), archi e basso continuo, RV 615

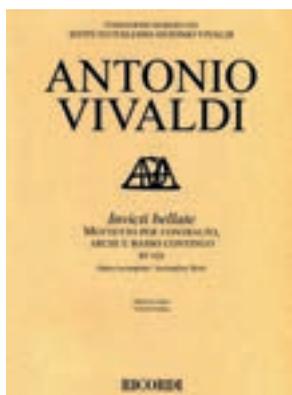
Edizione critica a cura di Michael Talbot

«Edizione critica delle Opere di Antonio Vivaldi»

Ricordi, Milano, 2017

La partitura autografa di questa antifona mariana fa parte dei manoscritti, un tempo di proprietà del compositore, attualmente conservati presso la Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino. Si tratta di una composizione, strutturata verosimilmente in quattro movimenti, composta con ogni probabilità nel 1726 per l'Ospedale della Pietà di Venezia. I primi due movimenti, che in origine dovevano essere stati scritti su uno o più fascicoli staccati, sono andati perduti, ragion per cui non è possibile né consigliabile tentare una ricostruzione dell'opera in forma completa. L'edizione si presenta, dunque, in forma

di frammento. Vivaldi scrisse la parte vocale dell'antifona in chiave di tenore, che alla Pietà era utilizzata da alcune «figlie di coro» che nell'odierna terminologia si chiamerebbero 'contralti bassi' (oppure 'secondi'). La partitura riveste un interesse particolare per il fatto di comprendere due parti, designate entrambe come «Trombe», che si riferiscono in realtà non agli omonimi ottoni, bensì a dei «violini in tromba marina», vale a dire dei violini adattati che montavano tre sole corde e un ponticello particolare, costruiti in modo tale da imitare il suono rauco e crepitante di una tromba marina.



Antonio Vivaldi

Invicti bellate. Mottetto per contralto, archi e basso continuo, RV 628

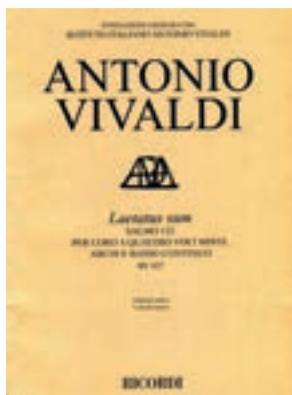
Edizione critica a cura di Federico Maria Sardelli

«Edizione critica delle Opere di Antonio Vivaldi»

Ricordi, Milano, 2017

Fra le opere di Vivaldi rimaste mutile vi è un caso curioso. È questo mottetto per «Alto Solo», *Invicti bellate*, RV 628, già noto al pubblico perché divulgato per mezzo di edizioni, esecuzioni e incisioni discografiche accomunate da una stessa ingenuità: non accorgersi che mancano all'appello ben quattro pagine di manoscritto, qualcosa come 110-120 battute di musica. Questa situazione necessita di una definitiva chiarificazione:

il mottetto non è eseguibile nello stato in cui è giunto. Contro una recente e spregiudicata moda tendente alla ricostruzione a tutti i costi delle opere danneggiate, quest'edizione presenta volutamente il testo nella sua nudità, corredandolo tuttavia di un'ampia introduzione storica tendente a chiarirne la datazione e la collocazione nel vasto repertorio della musica sacra vivaldiana.



Antonio Vivaldi

Laetatus sum. Salmo 121 per coro a quattro voci miste, archi e basso continuo, RV 827

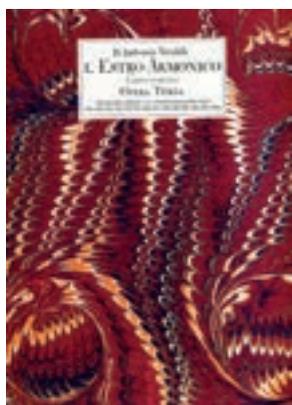
Edizione critica a cura di Michael Talbot

«Edizione critica delle Opere di Antonio Vivaldi»

Ricordi, Milano, 2017

Questa intonazione, in un unico movimento, del salmo vespertino *Laetatus sum* è stata scoperta da Michael Talbot nella primavera del 2017 all'interno della raccolta di partiture digitalizzate della musica sacra posseduta dalla SLUB di Dresda e accessibile in rete. Dopo che altre quattro composizioni vivaldiane falsamente attribuite a Baldassare Galuppi dal copista veneziano Iseppo Baldan erano già state individuate anni addietro all'interno del medesimo fondo, questo quinto lavoro è venuto alla luce nel corso di un'indagine esplorativa condotta sulle partiture redatte sullo stesso tipo di carta e dal medesimo copista (Baldan). Le intonazioni vivaldiane a coro pieno (vale a dire per solo coro senza solisti) in un unico movimento, di cui il presente *Laetatus sum*

è la più ampia ed elaborata fra quelle a noi note, formano un'importante sottocategoria all'interno della sua produzione vocale sacra. Da un punto di vista musicale, RV 827 si fa apprezzare per il sapiente dosaggio dei contrasti e per i molti ed efficaci esempi di pittura sonora, tanto da costituire una testimonianza particolarmente eloquente della padronanza tecnica ormai raggiunta da Vivaldi nell'ambito della composizione corale all'altezza della terza decade del Settecento. Come in tutte le opere corali vivaldiane, ciò che affascina e che di volta in volta cattura l'attenzione dell'ascoltatore è soprattutto il rapporto, sempre mutevole, fra le componenti vocali e quelle strumentali di un brano che promette di diventare uno dei suoi lavori più apprezzati ed eseguiti.



Antonio Vivaldi

L'estro armonico, Opera III

Edizione in facsimile con un'introduzione critica a cura di Michael Talbot

«Vivaldiana», 6

S.P.E.S., Firenze, 2015

Nessuna edizione strumentale a stampa settecentesca ha avuto un impatto, un'influenza e una diffusione maggiori di quelli esercitati dalla prima raccolta di concerti vivaldiani, *L'estro armonico*, pubblicata come Opera III nel 1711. In questi dodici lavori, che prevedono – alternativamente – l'impiego di uno, due e quattro violini solisti, il compositore riuscì a coniugare lo stile e le forme musicali veneziane più avanzate con la tradizionale prassi orchestrale romana, dando vita a un tessuto musicale particolarmente ricco e variegato.

Quasi immediatamente questi concerti, per alcuni versi così essenziali e per altri oltremodo complessi, furono presi a modello dai contemporanei di Vivaldi un po' in tutta Europa, dove furono eseguiti, trascritti o, più semplicemente, imitati. Vivaldi inviò i concerti ad Amsterdam direttamente all'editore, Estienne Roger, le cui stampe musicali realizzate con la tecnica della calcografia su rame possedevano una qualità estetica affatto superiore a quella ottenuta in Italia attraverso la stampa a caratteri mobili. Roger, com'è evidenziato

nell'Introduzione premessa all'edizione in facsimile, sottopose la musica ricevuta da Vivaldi a una serie di interventi redazionali necessari per uniformarla alla sua prassi editoriale. Le ricerche più recenti hanno anche dimostrato come alcuni tra i concerti dell'*Estro armonico*

siano stati composti ben dieci anni prima della pubblicazione, e due di queste versioni primitive, conservate a Dresda in forma manoscritta, sono state discusse e riprodotte in facsimile in questa edizione.

PERIODICI

«Studi Veneziani», N.S., LXXIII (2016)

a cura dell'Istituto per la Storia della Società e dello Stato Veneziano

Fabrizio Serra Editore, Pisa-Roma, 2017



STUDI

Jarrold Michael Broderick, *Custodian of wisdom: the Marciana reading room and the transcendent knowledge of God*

Valeria Di Iasio, *La poesia «in materia di stato» di Girolamo Molin: un caso di ricezione del Petrarca politico nella seconda metà del Cinquecento*

Gino Benzoni, *L'amico veneziano di Galilei: Giovan Francesco Sagredo*

Gizella Nemeth, Adriano Papo, *Il principe di Transilvania Gabriele Bethlen, Venezia e la guerra dei Trent'Anni*

Maria Celotti, *Daniele Andrea Dolfin e Benjamin Franklin nella Parigi dell'Illuminismo e alla corte di Versailles ai tempi della guerra d'Indipendenza americana*

NOTE E DOCUMENTI

Evgeny A. Khvalkov, *Italia settentrionale e centrale nel progetto coloniale genovese sul Mar Nero: gente di Padania e Toscana a Caffa genovese nei secoli XIII–XV secondo i dati delle Massariae Caffae ad annum 1423 e 1461*

Fabrizio Biferali, *Il Cristo 'tedesco' di Tiziano nella Chiesa evangelica luterana a Venezia*

Vincenzo Mancini, *L'enigma del soffitto dipinto nella veneziana «Schola de San homobon et Santa Barbara di Sartori». Su Damiano Mazza*

Andrea Donati, *Tintoretto, punto e a capo. Il problema del catalogo e un'aggiunta ipotetica a Giovanni Galizzi*

Sergio Baldan, *Il coro della basilica di S. Giorgio Maggiore*

Elena Necchi, *Tra testo e immagine. Il mito di Attila nelle pitture seicentesche di S. Zaccaria*

Elisa Bianco, *Serenissimo nord. Venezia nelle lettere di Jacob Jonas Björnståhl*

Roberto A. Scattolin, *1812, the Venetians at the Moskowa: history and strategic syllogism in the chronicled narrative of the cavalier Bonvecchiato*

Ferruccio Canali, *I restauri al Palazzo Ducale di Venezia 'italiana': il contributo delle 'commissioni speciali' della direzione 'antichità e belle arti' del ministero della pubblica istruzione. Parte prima*

Stefano Trovato, *Notizie su Pietro Zorzanello direttore della biblioteca Marciana tra 1948 e 1951*

RECENSIONI

Egidio Ivetic, *Un confine nel Mediterraneo. L'Adriatico orientale...* (A. Massarut)

Luigi Robuschi, *La croce e il leone... Venezia e Ordine di Malta...* (M. Giani)

Antonietta Curci, *Origine ed evoluzione della roggia Rosà* (M. Pitteri)
Pier Mattia Tommasino, *L'Alcorano di Macometto. Storia di un libro...* (G. Bellingeri)
Matteo Bandello, *Novelle bresciane*, a cura di Pietro Gibellini (G. Zava)
Massimiliano Malavasi, *Per documento e per meraviglia... nel Seicento italiano* (M. Sarnelli)
Barcarola. Il canto del gondoliere... a cura di Sabine Meine... (A. L. Bellina)



«Studi Veneziani», N.S., LXXIV (2016)

a cura dell'Istituto per la Storia della Società e dello Stato Veneziano
Fabrizio Serra Editore, Pisa-Roma, 2017

STUDI

Sergio Baldan, *I Senseri dei pellegrini e l'organizzazione dei viaggi da Venezia per la Terra Santa*

Matteo Casini, *Cittadini and Celebration in the Renaissance*

Virgilio Giormani, *Il Collegio di Marina a Venezia*

Roberto A. Scattolin, *Society and military institutions in napoleonic Italy: the Venetiae and the venetians of the emperor the long way to Russia*

NOTE E DOCUMENTI

Evgeny A. Khvalkov, *Due atti notarili rogati a Tana, colonia veneziana sul Mare di Azov, e alcune considerazioni sull'età dei veneziani che hanno visitato Tana*

Giovanni Pellizzari, *Minima marginalia. Sul testo delle Lettere storiche di Luigi da Porto*
Andrea Donati, *The Sistine Ceiling with regard to Jews and Turks and Michelangelo two journeys to Venice*

Angela Munari, Carlo Bianchini, «*Libri in una cassa et un fagotto...*». *Appunti per uno studio sul catalogo delle Cinquecentine della Biblioteca del Seminario vescovile di Rovigo*

Vincenzo Mancini, *Il pittore Giovanni Battista Ponchini «dal secolo alla chiesa»*

Andrea Bocchi, «*Cielo! perché non desti a me un felice ingegno?*». *Vicende testuali del teatro di Francesco Grisellini*

Roberto A. Scattolin, *Crossing the Beresina: tragedy and honour, the documentary account of Domenico Bonvecchiato*

Ferruccio Canali, *I restauri al Palazzo Ducale di Venezia 'italiana': il contributo delle 'commissioni speciali' della 'direzione antichità e belle arti' del ministero della pubblica istruzione. Parte seconda*

Mauro Pitteri, *La storia e i ragli. Brevi riflessioni dopo la lettura di un testo venetista in occasione del 150° del Plebiscito*

RECENSIONI

Bruno Chiappa, *I mulini da grano della pianura veronese...* (M. Pitteri)

Giuseppe Gullino, *Venezia. Un patriziato per cinque secoli* (M. Pitteri)

Pascal Vuillemin, *Droit et réforme ecclésiastique à Venise... le Synodicon Giustiniani (1438)...* (G. Pellizzari)

Dizionario degli editori, tipografi, librai... in Italia..., coordinato da Marco Santoro (M. Zorzi)
Description ou traité du gouvernement et regime... de Venise... a cura di Philippe Braunstein e Reinhold C. Mueller (G. Pellizzari)

Daniele Barbaro 1514-70. Letteratura, scienza e arti nella Venezia del Rinascimento,
a cura di Susy Marcon e Laura Moretti (G. Pellizzari)
Mario Infelise, *I padroni dei libri. Il controllo della stampa...* (M. Zorzi)
Luca Tosin, *La circolazione libraria nel Seicento italiano...* (C. De Michelis)
Caroline Giron-Panel, *Musique et musiciennes à Venise...* (G. Pellizzari)

«Saggi e memorie di storia dell'arte» 40

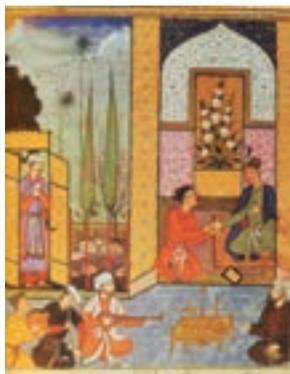
a cura dell'Istituto di Storia dell'Arte

SOMMARIO

Laura Aldovini, David Landau, Silvia Urbini, *Rinascimento di carta e di legno. Artisti, forme e funzioni della xilografia italiana fra Quattrocento e Cinquecento*
Marsel Grosso, *Su alcuni aspetti della biografia vasariana di Battista Franco "pittore veneziano"*
Paolo Delorenzi, *Una divinità nella bottega dello scrittore. Cronache d'arte tra Sei e Settecento dalla "Pallade Veneta"*
Massimo Favilla, Ruggero Rugolo, *Le "deliranti fantasie" barocche di Giovanni Comin, Enrico Merengo, Antonio Molinari, Giacomo Piazzetta e Domenico Rossi*
Francesca Marcellan, *L'opera di Francesco Bertos e Giambattista Tiepolo in Villa Pisani a Stra. Una lettura iconologica*
Ileana Della Puppa, *Il restauro come salvaguardia della storia dell'opera. Alcune osservazioni di metodo*
Gianluca Tormen, *Il viaggio di Tommaso degli Obizzi nel 1797-98. Storia, arte e collezionismo nelle memorie di un inedito taccuino*
Alessandro Del Puppo, *Vittore Carpaccio. La fortuna moderna di un maestro antico (parte prima)*
Roberto De Feo, *Intrecci letterari, sociali e artistici intorno a Sei statuette d'illustri italiani fatte da Bartolomeo Ferrari al nob. Papadopoli*
Sara Filippin, *La Pala d'oro nella Basilica di San Marco tra incisione e fotografia*
Timo Keinanen, *Experimenting with Glass Design. Glass Objects by Aili Salli Ahde and Salme Setälä from the 1920s*
Luca Vianello, *De Toffoli, Viani, Salvatore: Venezia 1948-1958. Fonti per una linea della scultura italiana*
Abstract



CD



Ensemble Bîrûn 2017, *Musiche delle corti: da Herat a Istanbul*

La collana *Intersezioni musicali*, pubblicata dall'Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati (IISMC) della Fondazione Giorgio Cini in collaborazione con l'editore Nota, propone quest'anno il quinto CD dedicato alla fortunata serie Bîrûn, i seminari di alta formazione sulla musica classica ottomana diretti dal Maestro Kudsi Erguner. L'edizione 2017 di Bîrûn, da cui derivano le registrazioni per questo CD, è stata dedicata alle musiche delle corti del Khorasan e, più in particolare, alle opere del compositore 'Abd-ul Qâdir Marâghî (Maragheh, 1360?-Herat, 1435), considerato tra le fonti principali della musica classica, colta, ottomana. Il CD contiene anche opere attribuite a Sultan Veled (1226-1312), al sultano timuride Huseyn Baykara (1469-1506) e al khan di Crimea Gazi Giray

(1554-1607), trascritte da fonti orali ad opera di musicisti e musicologi turchi quali Rauf Yektâ bey (1871-1935), Refik Fersan (1893-1965) e Ulvi Erguner (1924-1974). Khorasan ("sol levante") era detta in lingua persiana la regione storica oggi divisa tra gli attuali Iran, Afghanistan, Turkmenistan, Uzbekistan e Tajikistan, e i suoi centri principali, le città di Ghazni, Bukhara ed Herat, furono nel tempo capitali di diverse dinastie, come quelle dei Sassanidi, dei Ghaznavidi e dei Timuridi. Parte integrante di *Musiche delle corti: da Herat a Istanbul* è anche un ampio libretto contenente un testo di Kudsi Erguner e una puntuale presentazione dei brani redatta da Giovanni De Zorzi, mentre le traduzioni dei testi dal persiano sono opera di Stefano Pellò.

LETTERA DA SAN GIORGIO

EDITRICE

Fondazione Giorgio Cini onlus
Isola di San Giorgio Maggiore, 1
30124 Venezia
tel. +39 041 5289900 – fax +39 041 5238540
fondacini@cini.it

PRESIDENTE

Giovanni Bazoli

SEGRETARIO GENERALE

Pasquale Gagliardi

DIRETTORE RESPONSABILE

Gilberto Pizzamiglio

COORDINAMENTO EDITORIALE

Giovanna Pesaro

COMITATO DI REDAZIONE

Elena Casadoro

Serena Concone

Anna Lombardi

Emilio Quintè

Marta Zoppetti

PROGETTO GRAFICO

bruno

FOTOLITO

Grafiche Nuova Jolly

STAMPA

Grafiche Nuova Jolly, Rubano (PD)

Viale dell'Industria 28

Registrazione del Tribunale di Venezia n. 209

Anno XX, numero 38

Marzo – Agosto 2018

In base alle informazioni in nostro possesso, tutte le immagini utilizzate in questa pubblicazione, laddove non espressamente specificato, sono libere da copyright.

Chiunque vantasse diritti su una o più immagini di questa pubblicazione è invitato a segnalarlo per email a ufficio.editoriale@cini.it

In tal caso provvederemo all'assoluzione dei diritti ad essa connessi.

Pubblicazione realizzata con il contributo di

INTESA  **SANPAOLO**

CONTATTI

SEGRETARIA GENERALE

tel. +39 041 2710229 – fax +39 041 5223563
segr.gen@cini.it

UFFICIO STAMPA

tel. +39 041 2710280 – fax +39 041 5238540
stampa@cini.it

UFFICIO COMUNICAZIONE E MARKETING

tel. +39 041 2710402 – fax +39 041 5238540
marketing@cini.it

UFFICIO EDITORIALE

tel. +39 041 2710202 – fax +39 041 5238540
ufficio.editoriale@cini.it

UFFICIO COORDINAMENTO E GESTIONE DEGLI SPAZI

tel. +39 041 2710445 – fax +39 041 5238540
congressi@cini.it

CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI DELLA CIVILTÀ ITALIANA "VITTORE BRANCA"

tel. +39 041 2710253 – fax +39 041 5238540
centrobranca@cini.it

BIBLIOTECHE DELLA FONDAZIONE GIORGIO CINI

tel. +39 041 2710255
biblioteca@cini.it



COME ARRIVARE ALLA FONDAZIONE GIORGIO CINI

Con il vaporetto ACTV linea 2 da San Zaccaria Monumento, dalla Ferrovia, da Piazzale Roma, ogni 12 minuti.

VISITE GUIDATE

È possibile visitare il complesso monumentale di San Giorgio Maggiore grazie a un servizio di visite guidate.

PER PRENOTAZIONI O ULTERIORI INFORMAZIONI

D'Uva, Call center: +39 366 4202181

lunedì – venerdì dalle 10.00 alle 17.00 | email: visitcini@duva.eu

ISTITUTO DI STORIA DELL'ARTE

Luca Massimo Barbero, direttore

Segreteria: tel. +39 041 2710230 – +39 041 2710239

fax +39 041 5205842

arte@cini.it

ISTITUTO PER LA STORIA DELLA SOCIETÀ E DELLO STATO VENEZIANO

Gino Benzoni, direttore

Segreteria: tel. +39 041 2710226 – +39 041 2710227

fax +39 041 5223563

storia@cini.it

ISTITUTO PER LA MUSICA

Gianmario Borio, direttore

Segreteria: tel. +39 041 2710220 – fax +39 041 2710221

musica@cini.it

ISTITUTO ITALIANO ANTONIO VIVALDI

Francesco Fanna, direttore

Segreteria: tel. +39 041 2710250 – +39 041 2710259

fax +39 041 2710221

vivaldi@cini.it

ISTITUTO INTERCULTURALE DI STUDI MUSICALI COMPARATI

Giovanni Giuriati, direttore

Segreteria: tel. +39 041 2710357 – fax +39 041 2710221

musica.comparata@cini.it

SEMINARI DI MUSICA ANTICA EGIDA SARTORI E LAURA ALVINI

Pedro Memelsdorff, direttore

Segreteria: tel. +39 041 2710258 – fax +39 041 2710221

musica.antica@cini.it

ISTITUTO PER IL TEATRO E IL MELODRAMMA

Maria Ida Biggi, direttore

Segreteria: tel. +39 041 2710236 – fax +39 041 2710215

teatromelodramma@cini.it

CENTRO STUDI DI CIVILTÀ E SPIRITUALITÀ COMPARATE

Francesco Piraino

Segreteria: tel. +39 041 2710228

civilta.comparate@cini.it

LE STANZE DEL VETRO

Segreteria: tel. +39 041 5230869

info@lestanzedelvetro.org

INTERNATIONAL ADVISORY BOARD

Maurice Aymard

Brenno Boccadoro

Steven Feld

Bruno Latour

Michael Talbot

SOSTIENI LA FONDAZIONE GIORGIO CINI

LA FONDAZIONE GIORGIO CINI:

- ogni anno organizza oltre 100 eventi aperti al pubblico tra mostre convegni, concerti, spettacoli;
- protegge le collezioni antiche e valorizza gli archivi storici;
- sostiene la ricerca altamente specializzata;
- favorisce lo studio attraverso le sue biblioteche pubbliche;
- conserva e protegge l'Isola di San Giorgio Maggiore a Venezia.

COME FARLO

Anche tu puoi partecipare attivamente e sostenerci senza oneri aggiuntivi: destina il 5×1000.

Apponi la firma nel modello 730 oppure unico, nel riquadro "Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale", scrivendo il codice fiscale della Fondazione **80009330277**.



CONTATTI

SOSTENITORI ISTITUZIONALI

INTESA  SANPAOLO



fondazione
cariplo

AMICI DI SAN GIORGIO



da 180 anni il calore che ci unisce

Fondazione Virginio Bruni Tedeschi
Pentagram Stiftung
Rolex Institute

